

VIII LEGISLATURA

XXXVII SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 8 maggio 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 228

Modificazioni ed integrazioni della L.R. 23/02/2005, n. 17

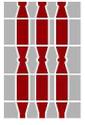
**(costituzione di una società per la gestione integrata
di funzioni tecnico - amministrative in materia di sanità pubblica)**

e ulteriore modificazione della L.R. 19/02/1997, n. 5

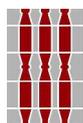
**(norme per la organizzazione e la gestione
dell'Istituto zooprofilattico sperimentale**

dell'Umbria e delle Marche)

pag. 2



Presidente	pag. 3, 5, 8 10, 13, 16 20, 23, 24 30, 32, 36
Baiardini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 3, 32
Modena, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 5, 31, 36
Lignani Marchesani	pag. 8
Brega	pag. 10
Vinti	pag. 13
Zaffini	pag. 16
Girolamini	pag. 20
Rossi	pag. 23
Assessore Rosi	pag. 25
Oggetto n. 3	
Disposizioni transitorie sulla dotazione dei gruppi consiliari	pag. 37
Presidente	pag. 37, 38
Brega, <i>Relatore</i>	pag. 37, 38
Modena	pag. 38
Vinti	pag. 38



VIII LEGISLATURA

XXXVII SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 8 maggio 2007

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 3

Disposizioni transitorie sulla dotazione dei gruppi consiliari

Presidente

pag. 40

pag. 40, 41, 42
43, 44

Laffranco

pag. 40

Brega, *Relatore*

pag. 41

Vinti

pag. 41

Lignani Marchesani

pag. 42

Dottorini

pag. 43

Rossi

pag. 44

Oggetto n. 230

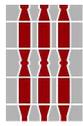
**Norma di interpretazione autentica dell'art. 4 - comma 5 -
della L.R. 21/01/96, n. 3 e successive modificazioni**

(nuove norme sul funzionamento dei gruppi consiliari)

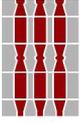
Presidente

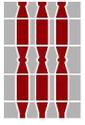
pag. 45

pag. 45



Baiardini, <i>Relatore</i>	pag. 45
Oggetto n. 229 Disposizioni in ordine alle indennità dei consiglieri, del Presidente e dei componenti della G.R.	pag. 46
Disposizioni in ordine alle indennità dei consiglieri Presidente Baiardini, <i>Relatore</i>	pag. 46 pag. 46 pag. 46
Oggetto n. 231 Norme per il rilascio delle licenze di attingimento di acque pubbliche Presidente	pag. 56 pag. 56, 57, 59 60, 63
Tomassoni, <i>Relatore</i>	pag. 56
De Sio	pag. 57
Assessore Bottini	pag. 59
Assessore Liviantoni	pag. 60
Modena	pag. 63
Oggetto n. 4 Regolamento interno del Consiglio regionale Presidente	pag. 65 pag. 65, 70, 75 77, 79, 81 82
Girolamini, <i>Relatore</i>	pag. 65
Sebastiani	pag. 70
De Sio	pag. 71
Vinti	pag. 75
Laffranco	pag. 77
Modena	pag. 79
Bracco	pag. 81
Oggetto n. 5 Abrogazione della L.R. 16/04/1998, n. 14 (Regolamento interno del Cons. regionale) e successive modificazioni ed integrazioni Presidente Sebastiani, <i>Relatore</i>	pag. 83 pag. 84 pag. 84





VIII LEGISLATURA XXXVII SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.55.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. Se prendiamo posto, iniziamo. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Comunico che è stato depositato, presso la Segreteria del Consiglio, il processo verbale relativo alla seduta del 17.04.2007; se non vi sono osservazioni - e non vi sono - detto verbale s'intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'Art. 27, comma terzo, del Regolamento interno, è stata richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

Oggetto n. 231

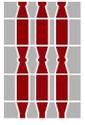
Norme per il rilascio delle licenze di attingimento di acque pubbliche.

Relazione della II Commissione Consiliare.

Relatore Consigliere Tomassoni (relazione orale)

Proposta di legge di iniziativa dei consiglieri Rossi Gianluca, Masci, Carpinelli, Dottorini e Girolamini.

Atti nn. 811 e 811/bis.



Per l'iscrizione all'ordine del giorno di tale atto è necessario che il Consiglio si esprima almeno con i due terzi dei presenti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'Art. 58 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

Atto n. 491 - Interrogazione del consigliere Tracchegiani, concernente: "Incendio verificatosi il giorno 16/07/2006 presso il nuovo Ospedale S. Giovanni Battista di Foligno - modalità e soggetti responsabili dei controlli - soggetti che hanno rilasciato le autorizzazioni necessarie alla messa in esercizio della struttura".

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

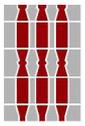
N. 59 del 24/04/2007, concernente: "Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per la cultura e la storia d'impresa "Franco Somigliano" (ICSIM). Designazione del componente di spettanza della Regione Umbria".

N. 60 del 24/04/2007, concernente: "Consiglio territoriale per l'immigrazione della Provincia di Terni. Designazione del rappresentante regionale, ai sensi dell'art. 3, comma 6 del D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286 e dell'art. 57 del D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 e successive modificazioni ed integrazioni".

Con questo abbiamo terminato le comunicazioni, comunico altresì al Consiglio che nel corso della giornata determineremo, ma probabilmente sarà nella proposta di farlo il giorno 16, il prossimo Consiglio regionale in quanto cadrebbe nel giorno 15, martedì prossimo che voi sapete tutti è la Festa dei Ceri di Gubbio che è anche il simbolo della nostra Regione. Però lo stabiliremo strada facendo. Allora cominciamo i lavori, colleghi.

OGGETTO N. 228

MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 23/02/2005, N. 17 (COSTITUZIONE DI UNA SOCIETA' PER LA GESTIONE INTEGRATA DI FUNZIONI TECNICO -



AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI SANITA' PUBBLICA) E ULTERIORE MODIFICAZIONE DELLA L.R. 19/02/1997, N. 5 (NORME PER LA ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE).

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Baiardini

Relatore di minoranza: Consr. Modena

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. delib. n. 703 del 03/05/2006

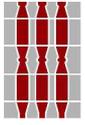
Atti numero: 449 e 449/bis

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza per la Prima Commissione consiliare il consigliere Baiardini al quale do la parola.

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. Grazie, Presidente. Il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale ha le seguenti finalità: la prima riguarda la modifica della legge regionale 17 del 2005 che prevedeva la costituzione di una società per la gestione integrata di funzioni tecniche e amministrative, un ente di diritto privato e un consorzio aventi quali organi l'Assemblea dei soci, l'Amministratore unico e il Collegio sindacale, successivamente la forma consortile prescelta, pur rappresentando un'ottima risposta alle esigenze di coinvolgimento dei vari soggetti pubblici e privati preposti alla realizzazione e attuazione degli indirizzi di programmazione socio sanitaria, tuttavia a causa delle difficoltà di coordinamento e delle esigenze dei vari soci si è dimostrata scarsamente efficiente.

Quindi il disegno di legge intende trasformare il consorzio privato in agenzia dotata di personalità giuridica e di diritto pubblico, dotata di autonomia gestionale, amministrativa, organizzativa e finanziaria quale strumento operativo di diretta emanazione della Regione, caratterizzato da snellezza, celerità per meglio organizzare le attività di gestione delle aziende sanitarie regionali, con il compito specifico di operare per il coordinamento dell'organizzazione delle funzioni e competenze del servizio sanitario regionale, in linea con le scelte prioritarie già operate dal Piano sanitario.

Mediante l'Agenzia sarà possibile realizzare la gestione unitaria delle funzioni previste dall'articolo 3 del presente disegno di legge, quali gli acquisti di beni e servizi, la gestione



degli investimenti, del patrimonio e delle tecnologie sanitarie, lo sviluppo e la gestione del sistema informativo e delle tecnologie informatiche, l'omogeneizzazione dei sistemi di gestione contabile e di controllo, proposizione di nuovi modelli organizzativi orientati al perseguimento dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità. L'Agenzia, con la modifica apportata in corso di esame in Commissione, svolge anche funzioni di centrale di committenza come previsto dalla Direttiva comunitaria 2004 e dal disegno di legge 163 del 2006. È dunque un'amministrazione aggiudicatrice che acquista forniture o servizi destinati ad amministrazioni aggiudicatrici o ad altri enti aggiudicatori, aggiudica appalti pubblici e conclude accordi quadro di lavoro, forniture e servizi.

Alla Giunta regionale spetta la programmazione, il coordinamento e il controllo degli atti della vita dell'Agenzia, la quale definisce il proprio piano di attività annuale sulla base degli indirizzi stabiliti dalla Giunta regionale medesima.

Quanto agli organi dell'Agenzia il disegno di legge prevede un direttore, un comitato di direzione e il collegio dei revisori, il comitato di direzione introdotto, sempre in corso di esame dalla Commissione, composto da direttori regionali delle aziende sanitarie regionali e dal direttore regionale alla sanità e ai servizi sociali.

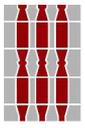
Tale organismo dovrebbe rendere snella, veloce ed efficiente l'attività dell'Agenzia nel rispetto degli indirizzi espressi dalla Giunta regionale.

Per quanto concerne il direttore il decreto disciplina la nomina, i requisiti, la durata dell'incarico nonché i compiti gestionali principali. Si prevede altresì che nella fase di avvio l'Agenzia si avvalga di personale proveniente esclusivamente da enti pubblici, Regione, aziende sanitarie, agenzie regionali, per quanto concerne la copertura degli oneri per il finanziamento delle funzioni assegnate all'Agenzia si prevede l'utilizzo delle risorse destinate al Servizio sanitario regionale. L'assemblea dei soci dovrà provvedere entro 60 giorni dalla nomina del direttore dell'Agenzia allo scioglimento del consorzio.

Altro scopo prefissato da questo disegno di legge è la soppressione dell'agenzia denominata Sedes, istituita con Legge regionale 33 del '95 e successivamente modificata dalla legge 4 del 2006.

La Legge regionale 33 viene abrogata e l'agenzia Sedes soppressa e le sue funzioni vengono attribuite, compresi i rapporti di lavoro in essere, all'istituto dell'Agenzia Umbria Sanità.

Ciò premesso la Commissione ha esaminato in varie sedute il disegno di legge, ha apportato modifiche e nella seduta del 2 maggio ha espresso sul testo un parere



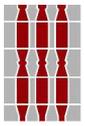
favorevole a maggioranza, incaricando il sottoscritto di riferire al Consiglio per la maggioranza medesima. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola per la relazione di minoranza alla consigliera Modena, prego Consigliera.

MODENA, Relatore di minoranza. Colleghi, noi da tempo - cominciò il collega Sebastiani che fece il relatore di minoranza alla legge sul consorzio - stiamo sostenendo e lo dimostreremo a una lettura articolo per articolo, che l'operazione che si va consumando oggi in quest'Aula non è un'operazione attraverso la quale noi possiamo ottenere una diminuzione e una razionalizzazione dei costi, o meglio, con riferimento all'acquisto di beni e servizi, ma in realtà abbiamo molto semplicemente la istituzione di quella che noi abbiamo chiamato, tanto per capirsi, di una settimana ASL. Dimostreremo anche, perché è stato detto nel corso della partecipazione, io, tra parentesi, vorrei ricordare ai colleghi che la partecipazione che c'è stata, o meglio, le audizioni che ci sono state su questo atto sono state delle audizioni estremamente competenti e puntuali, non prese minimamente in considerazione poi nel momento in cui l'atto è stato riordinato ed emendato dalla maggioranza in Commissione.

Perché vanno prese in considerazione? Vanno prese in considerazione perché sono stati sollevati una serie di dubbi, anche seri, con carte alla mano, in ordine alla possibilità effettiva che un sistema centralizzato di acquisti dia poi i risultati che si auspicano e che si prevedono, il tutto motivato con un parere della Corte dei Conti che è stato espresso nel 2003.

Allora, veniamo alla prima questione, perché noi sosteniamo che siamo di fronte ad una ASL in più e non ad una razionalizzazione. Per esempio, se voi vi andate a leggere l'articolo 3, è detto chiaro e tondo, che questa struttura, questa Agenzia avrà ovviamente un direttore, quindi usciamo dalla logica del consorzio che era una logica in base alla quale il direttore era scelto tra i direttori generali, viene individuato un nuovo direttore che solo nella fase di avvio potrà essere un soggetto assunto dalla Direzione regionale della sanità oppure tra i direttori regionali. Se voi vi andate a leggere l'articolo 7 quater, questo poi emerge in modo ancora più chiaro, perché? Perché lì in quella sede, cioè in questa norma, anche qui vi dicevo sono dette alcune cose in termini abbastanza espliciti, ve le leggo così almeno si capisce che non è che vaneggiamo solo per una questione di mera



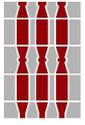
propaganda. Non solo verrà fatto un direttore ma l'Agenzia Umbria Sanità solo per la fase di avvio si avvale esclusivamente di personale in mobilità volontaria.

E il fatto che la legge dica "in fase di avvio" la dice lunga, cioè non mi si venga a dire che questa Agenzia non costerà nulla perché tanto non assume. Perché poi al comma terzo dell'articolo sempre 7 quater si dice altrettanto chiaramente che "per particolari professionalità non presenti nell'organico dell'Agenzia e non reperibili, qualora ci siano esigenze temporanee, sono attivati rapporti di lavoro a tempo determinato previo confronto con le organizzazioni sindacali". In un'epoca in cui fra l'altro, apro e chiudo una parentesi, lo stesso Governo di centrosinistra sta facendo di tutto per andare ad una stabilizzazione dei precari soprattutto nella Pubblica Amministrazione, c'è una partita aperta nel settore della sanità.

L'Agenzia Umbria Sanità - è detto questo al quarto comma - applica la normativa per le aziende sanitarie anche in materia di gestione del patrimonio dell'ordinamento contabile e dell'attività contrattuale. Allora, io non è che sia munita di intelligenza superiore alla media, anzi sicuramente è sotto, però se vado ad istituire un'agenzia dove metto un direttore, dove posso andare poi in prospettiva ad assumere perché il blocco c'è solo per la fase di avvio e dove applico quella che è la normativa prevista per le aziende sanitarie voi mi dovete spiegare come posso andare a sostenere che questa non è in pratica una sorta di settima ASL. Concetto su cui noi insistiamo molto perché, e l'Assessore lo sa, ne abbiamo parlato in Commissione allo sfinito, quello che noi avevamo chiesto, tutta la CdL con mozione firmata da tutti i consiglieri, era non di aprire un ragionamento su una ulteriore struttura, ma di aprire un ragionamento sulla possibilità, senza fare operazioni demagogiche però di accorpamento delle ASL da quattro a due su base provinciale.

La verità è che è partita una riflessione che non ha nulla a che fare con la razionalizzazione dei costi ma ha a che fare, invece, su ben altre questioni che riguardano la gestione dei beni e degli acquisti, quindi partite completamente diverse.

C'è un punto poi, e credo che questo non possa non interessare minimamente ai colleghi, cioè in sede di audizione, i vari soggetti che sono venuti perché sono venuti i direttori generali, responsabili degli uffici acquisti, eccetera, hanno detto: "State attenti, perché la Corte dei Conti nel 2003 ha fatto una accurata indagine per capire come funzionava la Consip". Perché ci si è chiesti: "Ma insomma, quando andiamo ad accentrare gli acquisti di beni e di servizi, poi effettivamente lo otteniamo un risparmio o otteniamo delle ulteriori storture?".

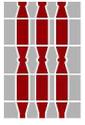


La risposta che si è data alla Corte dei Conti è stata, la leggo perché secondo me va letta, rabbrividente per certi aspetti: "Si vuole sottolineare che una politica pubblica per gli acquisti non deve concentrarsi in uno strumento dirigitico che potrebbe divenire causa di squilibri e di ingessamento del mercato". Rispetto allo strumento di centralizzazione degli acquisti la Corte dei Conti ha messo in evidenza che si viene a limitare la qualità delle forniture pubbliche, e soprattutto il mercato tende a selezionarsi in senso oligopolistico di guisa che è possibile già nel breve periodo prevedere il formarsi di cartelli di fornitori capaci di orientare verso l'alto i prezzi di mercato, e si avrebbe così il risultato paradossale di avere istituito una centrale d'acquisto per rafforzare la domanda pubblica e ottenere dopo una breve fase calmieratrice l'effetto opposto.

Allora, io ritengo che anche alla luce di questo e delle riflessioni che si stanno facendo, la proposta della CdL che era una proposta di andare a razionalizzare, anche attraverso un punto unico di coordinamento gli acquisti senza però metterci sopra una agenzia, era una proposta più attenta e più equilibrata, mentre riteniamo che si vada a costituire una sovrastruttura che non è detto che poi produca gli effetti che si vogliono. Voi mi direte: "Ma la legge prevede il monitoraggio". Certo, però ci dev'essere una volontà politica di farlo perché anche la Legge 3 del '98 prevedeva un monitoraggio quando noi abbiamo tolto, fu tolta l'ASL di Orvieto, ci si era detti che ci saremmo rivisti per capire se a quattro ASL si funzionava o non si funzionava, e il risultato qual è stato? Che il monitoraggio non è stato mai fatto.

Allora noi da questo punto di vista ci permettiamo di dire che il monitoraggio ovviamente lo farà l'opposizione perché è compito senz'altro nostro, ma che quattro conti soprattutto poi quando si dice: "Attenzione che il consorzio non ha funzionato benissimo", beh, vanno fatti e vanno fatti anche con una dovuta attenzione!

Poi, ci sarebbero altre tre o quattro questioni che noi abbiamo la necessità di sottolineare rapidamente. Non ci piace quello che sta facendo la Regione nel settore dell'informatica, nel senso che questa continua salvaguardia dei rapporti con quella che è Webred oggi, si vedrà quello che sarà domani, attraverso degli ombrelli ad hoc che si infiltrano in tutte le leggi, anche questa, per quanto riguarda forniture, servizi, eccetera, non ci piace perché noi lo dicemmo quando quella società tornò completamente di parte pubblica, secondo noi, c'è una volontà, questo sì, assolutamente dirigitista e soprattutto insomma di completa chiusura del mercato che noi leggiamo nella parte in cui si parla di sviluppo e gestione del sistema informativo, delle tecnologie informatiche e dei relativi servizi di supporto.



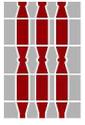
Poi, non capiamo bene che vuol dire che questa Agenzia può avere dei poteri sostitutivi, cioè insomma io immagino che la Giunta questa cosa l'avrà valutata ma ora che l'Agenzia della Sanità abbia dei poteri sostitutivi significa che noi possiamo fare tutte le consulte e i comitati di direzione che ci pare ma poi comunque sia noi il manico lo manteniamo in capo a questa benedetta cosiddetta "settima ASL".

Ultima cosa, con questa legge e su questo è l'unica parte dove noi ci siamo astenuti perché per il resto abbiamo votato contro ovunque, abolisce il Sedes, ben poca cosa perché si leva una piccola agenzia per poi metterne una che è molto peggio, però, come abbiamo fatto anche per l'AUL ovviamente sull'abolizione degli Enti non possiamo che essere concordi, non concordiamo su quelle che sono le politiche che vengono poste in essere, ma sull'eliminazione sicuramente sì. Vi ringrazio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Modena. Ha chiesto di intervenire il consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. Il disegno di legge che oggi è sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale di fatto non è altro che un compromesso, l'ennesimo compromesso tra le forze di maggioranza che per mesi si sono avviluppate, confrontate per usare un eufemismo, scontrate nei fatti su una lotta eminentemente di potere all'interno di quello che è il pozzo di San Patrizio della sanità regionale. La storia di questo disegno di legge la conosciamo bene, sappiamo appunto dove sono i suoi antecedenti, nella costituzione del consorzio nel 2005, cosa c'era all'epoca dietro questa legge, l'evidente conflitto tra la politica di centrosinistra da una parte e la eccessiva forse libertà dei direttori generali da essi stessi voluti, creando quindi problematiche evidenti non tanto e non solo nella questione istituzionale interna della Regione dell'Umbria ma anche e soprattutto per quanto concerne la salute stessa dei cittadini che vedono la sanità regionale confrontarsi su un disegno di legge che può essere sì strategico per la centralizzazione di determinati acquisti da un lato, ma che senz'altro non è così vincolante rispetto a quella che deve essere la vera e concreta erogazione del servizio al cittadino. Dopodiché, abbiamo assistito in questi mesi ai classici stop and go all'interno della Commissione, abbiamo visto un disegno di legge vicino al licenziamento definitivo, abbiamo audito i direttori generali che avevano espresso notevoli riserve all'interno di



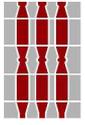
questa proposta, abbiamo confrontato tutte le posizioni all'interno della Commissione e dopodiché ci siamo fermati per tre mesi, il disegno di legge è rimasto giacente perché evidentemente c'era qualche cosa che non tornava all'interno delle segrete stanze.

Nel merito, come ha riferito il relatore di minoranza, noi sicuramente, e l'abbiamo determinato anche con un voto di astensione per quanto concerne quell'articolo, possiamo esprimere soddisfazione per la soppressione del Sedes, ma per quanto riguarda il resto, esprimiamo forti dubbi. Non solo chiaramente e non certo perché vogliamo andare in soccorso di direttori generali certamente non indicati da noi ma ci fa sicuramente dubitare della bontà di questa legge il livello di compromesso che la stessa determina. La Giunta regionale, la maggioranza di questa Regione, ha un preciso dovere nei confronti dei cittadini che l'hanno sostenuta: quello di prendere decisioni, di prendere una posizione netta che può essere giusta o sbagliata ma che in qualche modo però riflette una politica della sanità regionale.

Questa legge è quanto di peggio ci possa essere, perché non solo non va bene, almeno questa è però una posizione soggettiva per quanto riguarda il centrodestra, ma è oggettivamente un obbrobrio di compromesso che non fa sicuramente bene alla sanità regionale, nella stessa composizione della medesima. Nel merito e dal punto di vista soggettivo noi sosteniamo che questa legge esprime problematiche perché è di fatto, l'abbiamo ripetuto fino alla noia, la costituzione di un ennesimo carrozzone, la costituzione della famosa settima ASL regionale e lo vediamo poi nella costituzione stessa del livello apicale della medesima struttura, il direttore.

Ma nel metodo poi vediamo quella politica di compromesso espressa sicuramente in maniera esaustiva per quanto deleteria dal comitato di direzione.

Il comitato di direzione che altro non è che il consesso dei direttori generali che grazie a questo comitato possono ottemperare il potere del direttore, in qualche modo il controllo della spesa negli acquisti che ne determinava il limite in re ipsa, cioè nella costituzione stessa della società. Quindi francamente oltre a costituire un carrozzone, di fatto costituisce un carrozzone inutile, è questa la sintesi evidente di questo disegno di legge senza doverci sperticare poi in troppe problematiche inerenti l'articolato del medesimo. Un disegno di legge che costituisce un grande carrozzone per eliminarne uno piccolo, una settima ASL per eliminare un'agenzia, un disegno di legge che però di questo carrozzone ne fa di fatto un organo senza potere, senza capacità decisionale, perché ne mette un organo al proprio interno, il comitato di direzione, che ne impedisce il libero esplicarsi di



poteri in qualche modo, accentrare, accorpate e ottimizzare quelle che sono appunto le enormi spese per quanto concerne gli acquisti della sanità regionale.

Credo che ce n'è abbastanza da questo punto di vista per esprimere il nostro fermo diniego e soprattutto noi crediamo che per partorire questo topolino non occorrevano certamente tre mesi di blocco in Commissione in cui questo disegno di legge è uscito anche dall'ordine del giorno per permettere alle varie posizioni della maggioranza di potersi confrontare per la tutela più o meno garantita di questo o quel direttore generale.

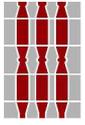
Francamente per partorire questo non senso, perché questa è una legge che costerà ai cittadini dell'Umbria e che non incrementerà il servizio al cittadino, che di fatto ne limita anche con il comitato di direzione la possibilità di operare una vera e propria politica sanitaria, credo che non occorrevano tutti questi anni di adeguamento del consorzio del 2005.

Quindi confermo quanto affermato dalla consigliera Modena in precedenza, dando il fermo diniego a questo disegno di legge, un fermo parere negativo, con l'eccezione appunto dell'articolato del Sedes, l'articolo inerente al Sedes, che va comunque nella direzione di una potenziale semplificazione di fatto ampiamente e con gli interessi vanificati dalla costituzione stessa di questa Agenzia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lignani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Brega. Prego.

BREGA. Grazie, Presidente. Presidente, colleghi, la proposta di legge istitutiva dell'Agenzia Umbria Sanità, prevede la creazione di un organismo che per la natura giuridica posseduta per il suo carattere di strumento operativo di diretta emanazione della Regione consentirà di raggiungere gli obiettivi di integrazione della gestione di alcune fondamentali funzioni tecnico-amministrative delle aziende sanitarie. L'istituzione del nuovo soggetto costituisce una evoluzione in termini di funzionalità rispetto alla società consortile tra le aziende sanitarie, istituita con Legge regionale 17/2005, mantenendo però lo spirito che stava alla base della costituzione della società consortile. La figura individuata dalla Legge del 2005, infatti, era un soggetto di diritto privato, disciplinato dal Codice civile e proprio tale natura giuridica dell'organismo faceva sorgere dei dubbi sulle effettive capacità operative della società consortile.

E ciò perché trattandosi di un soggetto di diritto privato ma con partecipazione almeno



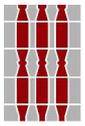
maggioritaria dell'Azienda sanitaria al capitale sociale, la società consortile veniva a subire tutte le limitazioni operative degli enti pubblici, senza usufruire dei vantaggi dello stato pubblicistico a cui deriva. Così, per esempio, mentre la società consortile doveva applicare integralmente la disciplina pubblicistica di matrice comunitaria per l'espletamento delle gare d'appalto, allo stesso tempo, non essendo un ente pubblico, in caso di insolvenza sarebbe stata sottoposta alla disciplina del fallimento dalla quale sono invece sottratti per legge gli enti pubblici, a tal punto che non trovava adeguata soluzione nella figura della società consortile, all'inserimento dell'organico della società del personale delle aziende sanitarie regionali ritenuto idoneo a soddisfare le esigenze organizzative della società, con permanenza dell'applicabilità del contratto collettivo nazionale del lavoro del personale al servizio sanitario nazionale.

Il passaggio del personale da un ente pubblico ad una società di diritto privato non è completato da nessuna norma statale che prevede che il distacco di un pubblico dipendente può avvenire o presso amministrazioni diverse da quella di appartenenza oppure presso un diverso ente pubblico. Non vi era quindi lo strumento giuridico per il passaggio di personale dalle aziende sanitarie alla società consortile. Le problematiche evidenziate verranno ora superate con la creazione dell'Agenzia che è qualificata dalla proposta di legge, come ente avente personalità giuridica di diritto pubblico, e quindi viene ad avere la stessa natura giuridica delle aziende sanitarie per conto delle quali dovrà gestire le funzioni.

Il fatto che l'Agenzia sia diretta emanazione della Regione e abbia natura di ente pubblico non deve comportare però una burocratizzazione dell'attività, e perciò, per consentire che le funzioni assegnate all'Agenzia vengano attuate con celerità e snellezza, è stata attribuita alla stessa una piena autonomia gestionale, amministrativa, organizzativa e finanziaria.

Rispetto al disegno di legge originariamente presentato dalla Giunta regionale in Commissione consiliare sono stati apportati molti correttivi, anche alla luce del confronto delle parti sociali, dei sindacati e dei direttori regionali delle aziende sanitarie. Più rilevante dei correttivi apportati in Commissione è stata la previsione di un terzo organo dell'Agenzia, oltre i due originariamente previsti del direttore e del collegio sindacale, e cioè il comitato di direzione.

L'introduzione di questo organo, composto dai direttori generali delle aziende sanitarie e dal direttore regionale della direzione sanità, è finalizzato a consentire alle aziende

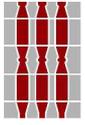


sanitarie la pianificazione e la programmazione dell'attività dell'Agenzia, nella consapevolezza che la totale esclusione delle aziende sanitarie, destinatarie dell'attività dell'Agenzia ad ogni coinvolgimento operativo, come era originariamente previsto dal disegno di legge, non solo avrebbe rappresentato un eccesso di dirigismo ma avrebbe anche comportato serie difficoltà per l'Agenzia nella concreta attività operativa.

Infatti la complessità delle funzioni attribuite all'Agenzia e la loro finalizzazione alla soddisfazione di bisogni delle aziende sanitarie implica necessariamente che l'elaborazione del piano dell'attività da espletare da parte dell'ente siano funzioni alle esigenze delle aziende sanitarie, senza il determinante apporto delle stesse, tutte le attività pianificate dall'Agenzia sarebbero prive di aderenza alla concreta necessità dei soggetti destinatari finali all'azione dell'Agenzia.

In questa ottica il disegno di legge prevede l'intervento dei direttori generali, delle aziende sanitarie, tramite il comitato di direzione, per l'approvazione di atti di importanza fondamentale per il corretto funzionamento dell'Agenzia, demandando all'organo l'adozione dei piani di attività all'interno comunque degli obiettivi fissati dalla Giunta regionale. L'adozione del bilancio e dei regolamenti interni e si auspica anche l'adozione dell'atto di determinazione della dotazione della pianta organica, ora non è previsto e per cui all'introduzione si propone uno specifico emendamento, chiedo quanto meno all'Assessore se questa cosa potesse essere presa in esame, in tal modo è stato ripristinato il ruolo chiave dell'azienda sanitaria senza il fattivo apporto del quale l'Agenzia sarebbe destinata a un sicuro fallimento.

Tra gli emendamenti apportati dalla Commissione molto importante ritengo quello relativo al personale dell'Agenzia che nella fase di avvio potrà essere esclusivamente personale in mobilità volontaria proveniente da altri enti di organismi pubblici, credo che questo sia un passaggio importante. Ciò ha molta importanza per un duplice ordine di motivi: innanzitutto con ciò si vuole dare una risposta a chi sostiene che con l'Agenzia sia creata la settima ASL regionale, la possibilità di utilizzare soltanto il personale già in servizio in altri enti sta a significare che la nuova struttura non determinerà un appesantimento complessivo del sistema in quanto le risorse umane di cui verrà ad avvalersi l'Agenzia provengono da altri enti, comporta la riduzione della dotazione organica di questi ultimi. Inoltre, potendo avvalersi l'Agenzia solo di personale proveniente da altri organismi pubblici non si avrebbe alcun contraccolpo in termini di allocazione del personale, qualora all'esito dell'attività di monitoraggio prevista, si addivenisse alla decisione di rivedere il



modello organizzativo perché non in grado di raggiungere gli obiettivi demandati.

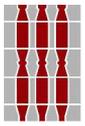
In merito all'attività monitoraggio si evidenzia come venga previsto un controllo biennale da parte della Giunta regionale e del Consiglio sullo stato di attuazione e sugli effetti prodotti dalla legge, ciò è reso necessario dalla doverosa constatazione che pur essendo un principio di accertamento di funzioni amministrative in livelli sovraziendali, in obiettivi da perseguire, la scelta del più adeguato modello organizzativo richiede ancora delle sperimentazioni, come emerge dalla varietà di scelte adottate in altre Regioni, sempre e comunque in un'ottica della gestione di funzioni in ambiti più estesi dalle singole aziende sanitarie.

La costante attività di monitoraggio affidata alla Giunta regionale che dovrà rimettere una relazione ogni biennio alla Commissione consiliare competente consentirà di verificare l'effettiva idoneità dello strumento adottato per dare maggiore efficienza al sistema e realizzare economie sulla gestione unitaria di funzioni, finora decentrate a livello di ogni singola azienda. Qualora dall'attività di controllo e dai risultati ottenuti dovesse emergere una scarsa efficacia dal modello adottato non sarebbe un evento traumatico, sperimentare altri moduli organizzativi anche alla luce di quanto andrà emergendo dalle esperienze che vengono condotte in altre Regioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Brega. Ha chiesto di intervenire il consigliere Vinti, prego.

VINTI. Grazie, Presidente. Un breve intervento dopo che è stata ampia e approfondita la discussione in Commissione per l'istituzione dell'Agenzia Umbria Sanità. Rifondazione Comunista ritiene che questo sia un atto positivo e che la positività dell'atto è data anche dall'approfondimento con la quale la Commissione ha valutato articolo per articolo, è stata aiutata, orientata dalla presenza dei direttori della nostra sanità regionale che hanno dato un contributo determinante nel passaggio e nella trasformazione del consorzio degli acquisti nell'Agenzia Umbria Sanità. Noi siamo favorevoli a quest'atto perché quest'atto ci sembra uno strumento idoneo per perseguire gli obiettivi delle riforme complessive che la Giunta regionale, questa maggioranza si è prefissata.

L'obiettivo dell'Agenzia è quello di riqualificare la spesa e gli interventi, è quello di razionalizzare gli interventi degli acquisti sanitari, è quello di semplificare gli acquisti. In sostanza, è quello di dotare la nostra Regione di un'Agenzia che su un settore strategico



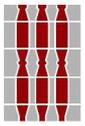
di queste dimensioni e portata dia più efficacia e più efficienza.

Non starò qui a ricordare che il sistema sanitario è circa il 75% del bilancio della Regione e che la partita sulla qualità della sanità del sistema sanitario si gioca sulla sua capacità di essere all'altezza, uno dei punti essenziali è quello di essere all'altezza dell'aggiornamento tecnologico delle proprie apparecchiature. La sfide che giocano il nostro sistema sono molte, ma quella di avere e recepire le risorse sufficienti perché il nostro sistema sia dotato ai massimi livelli tecnologici, certo, l'abbiamo detto e ribadito, dentro un sistema di relazioni interregionali dove l'Italia mediana e l'Italia centrale svolge un ruolo di integrazione e di sistema, dove non è necessario fare i doppioni da milioni di euro a Perugia e Ancona, a Perugia e Firenze, a Perugia e Cesena, ma dove occorre costruire una rete di relazioni, ma il primo passaggio è quello che il nostro sistema sanitario sia integrato, e sia integrato nelle modalità di intervento per razionalizzare le spese, sia razionalizzato e integrato negli obiettivi, nelle specializzazioni e questo noi pensiamo che sia uno strumento che è altamente positivo.

È positivo perché costringerà gli interlocutori del sistema sanitario non a giocare la partita con sei aziende ma con una sola azienda, che avrà una grande capacità di contrattazione almeno moltiplicato sei rispetto a quello esistente. E questo penso in una fase politica, storica, economica di taglio delle risorse che i singoli sistemi sono in grado di risparmiare, razionalizzare e riqualificare la spesa sia altamente positivo. Tra l'altro parliamo di un sistema che in termini di equilibri, di costi assieme alla Toscana è il più elevato d'Italia, è il più qualificato, e cioè noi interveniamo su un elemento che è già forte di per sé, però avvertiamo che non è sufficiente e questa insufficienza ci dà la spinta per costruire questa nuova società.

La voglio fare breve per dire che non siamo di fronte ad una nuova ASL perché il personale non può essere che quello già in forza al sistema sanitario, a quello pubblico. Perché contrariamente al modello sanitario non avremo sei manager da soli al comando; con una battuta classica, efficace l'assessore Rosi diceva che - lo cito - anche l'avvocato Agnelli era costretto a confrontarsi con un consiglio d'amministrazione. Solo i nostri manager della sanità non lo sono.

Io penso che invece in questa vicenda abbiamo fatto un ulteriore passo in avanti, e cioè questo direttore a cui sono stati messi paletti, lacci e laccioli, dovrà rispondere ad un comitato di direzione che è appunto il luogo dell'integrazione del sistema sanitario che è composto dai sei manager della sanità regionale più il direttore dell'Assessorato alla



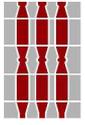
Sanità, con compiti non secondari o consultivi, ma con compiti che decidono: dal bilancio al piano di attività.

Allora noi pensiamo che questo sia un punto fondamentale, come è fondamentale e importante che il processo di semplificazione della strumentazione regionale assorba in questo processo le funzioni del Sedes, il quale ha svolto negli anni un compito di battistrada, altamente qualificato che è stato un modello per le altre Regioni, e dobbiamo solo rendere grazie a chi l'ha diretto nel corso degli anni per la qualità che ha offerto e per il servizio che ha offerto, quelle funzioni non scompariranno, così come non scompariranno la qualificazione alta e riconosciuta degli operatori del Sedes, che saranno salvaguardati nel loro posto di lavoro ovviamente ma che anzi la legge indica chiaramente che il percorso complessivo è quello del superamento anche di anni di precarietà dei lavoratori del Sedes, e questo noi pensiamo che sia un dato assolutamente positivo. È positivo perché anche sul modello organizzativo supera un uomo solo al comando, ma l'uomo solo al comando è sottoposto al controllo, al sussidio, all'orientamento di un Consiglio, di un comitato. E quello è il luogo istituzionale dove finalmente per la prima volta, al di là degli interventi politici che conosciamo, della Presidente, dell'Assessore con i manager per avviare processi di integrazione delle nostre ASL, delle nostre aziende, lì in quel luogo per la prima volta si costruisce il luogo della integrazione del sistema, della razionalizzazione, della riqualificazione, del risparmio complessivo delle risorse.

Allora, su questo noi non pensiamo che sia un'operazione di basso livello, che sia un'operazione secondaria, anzi sfidiamo chi è contro a dirci il perché, perché ancora non ho sentito, al di là di un po' di propaganda, una sola motivazione.

Allora, quando si razionalizza, si semplifica, si costruiscono momenti di innovazione, si accorpa, si mette in piedi un carrozzone... Sinceramente è disarmante la critica, perché se avessimo una critica che ci sfida sui contenuti e non sulla ideologia e sulla propaganda, sarebbe un bene per tutti. Ma d'altra parte la sfida che pongo è: in questi mesi e mesi di discussione in Commissione, c'è stata una proposta alternativa? Una? Una dico, ce n'è stata una di alternativa su cui confrontarsi? Non c'è stata, non c'è stata... (*Intervento fuori microfono del consigliere Modena*)... Consigliere Modena, è inutile che si scaldi, non ci risulta, non si riscaldi troppo. Presidente, mi appello alla libertà dei consiglieri regionali di poter intervenire liberamente. Siamo soffocati da una destra antiliberalista.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, lei ha parlato. Lei ha parlato. Prego, consigliere Vinti.



VINTI. Vuole fare un po' di propaganda con l'innocenza degli studenti umbri. Ripeto, mi dispiace per la consigliera Modena che si scalda, ma voglio dire, non ricordo nessuna proposta alternativa né nell'architettura dell'Agenzia né negli obiettivi dell'Agenzia né il fatto di dire: è un'altra ASL. Questo, va beh, me lo ricordo che lo disse De Sio nelle ultime sedute della precedente legislatura, quando facemmo il consorzio che doveva essere un'altra ASL. Questo è il fatto. Questa è la prova provata.

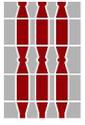
PRESIDENTE. Per favore! Non è possibile, non è possibile così. Invito il consigliere Vinti a concludere il suo intervento.

VINTI. Tanto mi hanno impedito di farlo. Concludendo questo variopinto, variegato e pittoresco intervento a cui sono stato costretto per l'esuberanza della consigliera Modena, ribadisco che per noi questo è un atto positivo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Io non vedo il collega Brega presente, eccolo..., non volevo deludere francamente il collega Brega, ho ascoltato con interesse il suo intervento e io credo in realtà che delle intenzioni manifestate dal collega Brega ci sia ben poco. Credo in realtà che questo sia un atto che debba in tutti i modi soddisfare invece il gruppo di Rifondazione Comunista. Mi sorprendevo infatti nei giorni precedenti, nei tempi precedenti quando, leggendo le cronache politiche, trovavamo questa aspra contrarietà del gruppo di Rifondazione Comunista alla realizzazione di questa Agenzia. Perché, se guardiamo i fatti, se guardiamo quello che c'è scritto, se guardiamo quello che si realizza, è in realtà un percorso di nuova centralizzazione della gestione e non della programmazione della sanità che io credo rispecchi esattamente il modello centralista e statalista che è proprio nel DNA di una forza politica come Rifondazione Comunista, che non è - viceversa -, almeno spero, almeno credo, nello spirito di una forza come la Margherita o come il nascente Partito Democratico. Tant'è che infatti, ribadisco, colleghi, che io mi continuavo a chiedere per quale motivo Rifondazione era contraria a questa proposta. E probabilmente

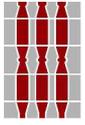


non lo saprò mai perché era contraria, così come non saprò mai perché oggi miracolosamente, non essendo cambiato niente della proposta originaria, è diventata velocemente favorevole. Chissà se nella mediazione delle stanze poi in qualche altro campo o in qualche altro settore, in qualche altra agenzia, in qualche altro assessorato, insomma ci sarà stata la solita compensazione attraverso la quale l'alambicco di questa maggioranza produce la goccia distillata della decisione politica.

Quello che voglio dire, però, è che questa è una formulazione di una settima azienda, e se il collega Vinti fosse presente cercherei anche di dirgli perché, ah, benissimo perfetto..., allora ascolta anche, per favore, poi non puoi meravigliarti, non capisci se non ascolti, se ascolti lasciando aperta la porta, forse capisci perché siamo contrari.

Dico, questa è una settima azienda che dimostra quali sono i requisiti dell'azienda? L'azienda ha autonomia, è azienda quando ha autonomia, ed è azienda quando gestisce. Questa Agenzia ha esplicitamente autonomia perché viene citata esplicitamente l'autonomia gestionale, amministrativa, organizzativa e finanziaria all'articolo 2, e questo corrisponde esattamente al requisito appunto dell'azienda. In più questa Agenzia non fa programmazione, non fa neanche coordinamento, fa gestione. E lo dice esattamente l'articolo 3 al momento in cui al comma 3 dice "gestione di programmi" eccetera, addirittura questa azienda, che io definirei super azienda, fa "promozione dei modelli organizzativi", cioè quello che notoriamente fanno i piani di programmazione. La promozione e l'individuazione, la promozione dei modelli organizzativi la fanno i piani sanitari regionali, i modelli organizzativi li stabiliscono i piani sanitari regionali, non li può stabilire un'azienda a meno che questa azienda non sia una super azienda. E allora qui, qui secondo me colleghi c'è il vero nocciolo di questa realizzazione che io non ritengo essere una cosa superficiale, tutt'altro.

Continuo a non capire perché Rifondazione era contraria. È un brusco passo indietro verso la aziendalizzazione della sanità. È una ricentralizzazione della sanità a cominciare dalla programmazione per finire alla gestione. Siamo in presenza, secondo me, se i presupposti vengono mantenuti, cioè se riempite di significato quello che scrivete con questa proposta, alla riappropriazione della gestione della sanità da parte della politica, questo è che sta accadendo. Non so se lo farete, non so se ne avrete gli uomini per farlo, non so se ne avrete la volontà politica, se i colleghi di maggioranza più avveduti nei passi successivi vi consentiranno di fare questo, ma questo sta scritto qui, un passo indietro deciso e netto nei confronti dell'aziendalizzazione: torniamo ai vecchi comitati di gestione,

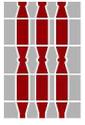


anzi un super comitato di gestione, un unico super comitato di gestione, quindi è la riappropriazione della sanità da parte della politica.

E lo dice apertamente l'amico Vinti, in un lapsus freudiano di sincerità, quando dice: "Basta con sei manager da soli al comando", riferendo peraltro quello che pensa l'assessore Rosi. Ecco quello che succede oggi, non so quello che riuscirete a combinare perché poi ci avete dimostrato, negli anni ci avete dimostrato che le vostre programmazioni alla fine non si riescono a riempire perché non ci sono le azioni concrete, parlate di riqualificare, semplificare, accorpate, che cosa? Quale può essere, come diceva giustamente Alfredo De Sio, la semplificazione che parte da una moltiplicazione? Quale può essere? E quale può essere il risparmio di un trasferimento di personale dal Sedes all'Agenzia con evidente necessità di adeguamento contrattuale al contratto della sanità? Dove sta il risparmio? Che io sappia il contratto della sanità costa di più rispetto al contratto attuale del Sedes, non costa di meno.

Quindi non potete qui venire a dire che attraverso queste operazioni si risparmia, che risparmiate? Lo vedremo nei conti, lo vedremo nei numeri, moltiplicate i costi. Fate, e io su questo sono contento infatti hanno fatto bene i colleghi in Commissione, e condivido di farlo anche in Aula, almeno qualcosa qualcuno ci guadagna, i dipendenti del Sedes, che hanno un bel contratto della sanità regalato. Benissimo, ci asteniamo per questo. Voglio dire però, certo, benissimo regaliamo qualche lira a qualcuno, almeno, però, rispetto alle politiche pseudo liberiste di Bersani che liberalizza le licenze dei taxi, voi state ricentralizzando, state ricentralizzando la sanità, state ricentralizzando addirittura la gestione delle Comunità montane, adesso alle Comunità montane gli facciamo pure fare la commercializzazione, addirittura non solo non le semplifichiamo, non le leviamo, non le cancelliamo, no, gli facciamo addirittura fare la concorrenza al privato, almeno prima dovevano fare le aziende florovivaistiche, adesso nemmeno quello, amici della Margherita, possono commercializzare.

Allora questa è una Giunta profondamente comunista, profondamente ricentralista, e lo sta dimostrando nei fatti, negli atti, scusate, non nei fatti, negli atti, nei fatti vedremo se siete capaci. Io credo che alla fine, anche perché poi ci vogliono gli uomini, ci vogliono le capacità, ci vogliono le professionalità, che non avete, con tutto il rispetto, non le avete, specialmente in questo settore. E quindi alla fine rimarrà la solita... io mi prendo le responsabilità di quello che dico, ci mancherebbe, alla fine rimarrà la solita costruzione pindarica, oggetto dell'estenuante mediazione che ci avete fatto vedere per esempio già in



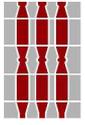
altri numerosi precedenti, quando faceste la famosa Res, si ricorderà l'assessore Riommi, quanto discutemmo su questa benedetta Res che doveva valorizzare il patrimonio, semplificare, quante cose doveva fare questa Res. Che ha fatto questa Res, Assessore? Ha fatto zero, ha speso i soldi delle vendite dei pochi immobili che ha venduto per pagare gli stipendi di quelli che ci lavoravano dentro e oggi dite finalmente che non ha fatto niente e non serve a niente, tant'è che la chiudete. La stessa cosa farete con questa, perché al di là delle volontà, al di là dei tentativi - ripeto - assolutamente condivisibili dal punto di vista degli amici comunisti di Rifondazione di ricentralizzare, poi però le idee devono camminare con le gambe dei cristiani e i cristiani non ci stanno, e quindi, ribadisco, rimarrà tutto sulla carta come è stato per la Res.

Però quello che va centrato, quello che va osservato è che siamo di fronte oggi a questa ripresa di attività o a questo tentativo di ripresa di attività, dopo metà legislatura nel più totale stand by, cioè fermi completamente, siamo di fronte a questa presunta ripresa di attività che però si esercita a rovescio, perché ho detto l'esempio delle Comunità montane, oggi abbiamo questa nuova "settima azienda, settima direzione generale" e quindi, invece di semplificare, invece di riuscire a fare finalmente qualcosa nel verso e nel segno di quello che si è ampiamente e ripetutamente programmato ristrutturiamo nuovi carrozzoni, non trovo nessun altro modo e nessun altro termine per poterlo definire.

Ora, sono questi i motivi per cui... ah, ecco è anche scritta male, Presidente. Nell'avvitamento dell'attività di questo Consiglio regionale dobbiamo anche segnalare un peggioramento, secondo me, a mio modestissimo avviso, della capacità di scrivere anche le leggi, perché quando si scrive che "il Consiglio regionale può conferire ulteriori funzioni all'Agenzia Umbria Sanità", grazie, non vedo come si possa scrivere su una legge regionale che "il Consiglio regionale può conferire ulteriori funzioni", ditemi voi se è una legge scritta bene. Comunque andate e andiamo avanti così che tutto funziona.

Questi sono i motivi, dicevo - caro Vinti - di contrarietà. Poi ci sono piccoli dettagli, per esempio entro tre anni dalla data di istituzione dell'Agenzia la Giunta provvede al riordino dei servizi delle aziende indirizzati dall'attività dell'Agenzia, tre anni, e per tre anni? E per tre anni? Che sono? Sei doppioni, sei aziende che si doppionano con l'Agenzia per tre anni? Servono tre anni per integrare i servizi? Cioè per tre anni noi faremo in sette le stesse cose? Non so.

Io credo che noi li abbiamo illustrati i motivi politici, ricentralizzazione della sanità, cosa gravissima, e i motivi tecnici, legge scritta male che non serve a niente e che non produrrà



niente. Questi sono i motivi per cui noi evidentemente votiamo contro, però c'è un dato che richiamiamo all'attenzione della comunità regionale: la ripresa dell'attività, che noi evidentemente salutiamo, di questa maggioranza si realizza tornando indietro. Questo è il dato politico che io credo vada osservato e vada portato all'attenzione degli umbri che ci votano, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MELASECCHIE GERMINI ENRICO

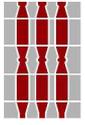
PRESIDENTE. Grazie, consigliere Zaffini. La parola al consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Grazie, Presidente. L'atto che abbiamo oggi è un atto che ha richiesto un periodo di confronto, di approfondimento, non è un atto semplice, abbiamo cercato anche di comprendere quelle che erano le esperienze fatte nelle altre Regioni, di farne tesoro. Per cui io ritengo che l'atto di oggi sia importante, poi ovviamente tutto è perfezionabile ma, insomma, a mio parere vanno fissate quelle che sono le questioni fondamentali e le volontà fondamentali.

Intanto era necessario ed è necessario fare un'Agenzia regionale, questa era la prima domanda alla quale ovviamente abbiamo risposto affermativamente, correggendo anche delle ipotesi iniziali per una serie di motivi. Io credo che se andiamo a leggere bene, però insomma qualche volta ho l'impressione che si ragiona di atti che non sono poi quelli scritti, che non sono quelli un po' all'ordine del giorno, e quindi che si portino avanti delle posizioni pregiudizialmente costruite.

Perché questa non è certamente una settima azienda, e lo dimostrano varie cose, una delle quali è proprio quella riferita al personale. Ora, poiché l'obiettivo della azienda è quello di svolgere e gestire funzioni per conto delle aziende sanitarie regionali e della direzione regionale della sanità, il personale viene preso proprio dalle aziende sanitarie e dalla direzione regionale della sanità. Per cui io non vedo, qui peraltro abbiamo anche detto nella discussione in Commissione, che il personale che verrà preso dalle aziende secondo procedure concordate con le organizzazioni sindacali e secondo anche il principio, credo giusto, che è quello della mobilità volontaria, questo personale non debba essere poi sostituito nelle stesse aziende da cui proviene, altrimenti si sarebbe un doppione e un aumento vero della spesa.

Ma io credo che siano stati recepiti anche alcuni suggerimenti, alcune perplessità, alcuni

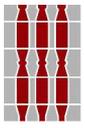


miglioramenti che proprio nell'audizione che è stata fatta con i direttori generali erano state evidenziate. E cioè, la prima: il ruolo dei direttori. Potevano certamente nascere degli elementi di conflitto, potevano nascere anche delle incomprensioni, una sorta di prevalenza dell'Azienda o perlomeno così poteva essere vista all'esterno o di un'estraneità delle stesse aziende, la costituzione del comitato dei direttori - io credo - che risolve proprio questo tipo di rischio e questo tipo di conflittualità che evidentemente poteva anche ingenerarsi.

L'altra questione è quella se un sistema centralizzato di acquisti fa effettivamente risparmiare. Ora, qui sono stati anche i direttori - ma c'è poi nel Regolamento che quest'Azienda dovrà fare e che la Giunta dovrà approvare -, ci sono anche possibilità di chiarire questo tipo di aspetto, perché non v'è dubbio che una certa massa critica fa risparmiare, ma non v'è dubbio anche - come dicono due dei direttori generali - che esistono delle situazioni particolari nelle quali questo, invece, non è poi così ottimale, non è poi così economico. E quindi il tema dell'autonomia delle aziende potrà essere e dovrà essere risolto proprio in quell'ambito. Ed allora, io credo che quando si parla di sistema centralizzato di acquisti non sia nemmeno necessario far riferimento a ciò che ha detto la Corte dei Conti, a ciò che hanno detto anche altri. Noi dobbiamo fare riferimento all'esperienza in altri ambiti e in altri settori che si è avuta e ai rischi che si possono avere. Cioè i rischi sono quelli che si costituiscono dei cartelli che di fatto poi dettano legge rispetto ad alcuni costi e l'altro rischio che è la preoccupazione delle aziende umbre, che sono state rappresentate dalle associazioni di categoria, e cioè le piccole aziende, di essere tagliate fuori dalle grandi gare e dalle grandi opportunità.

Beh, io qui però credo che noi, "noi" anche come istituzione, attraverso l'azione delle associazioni, per evitare che la nostra realtà anche produttiva o distributiva sia fuori da queste gare e da queste opportunità, dobbiamo favorire che si costituiscano anche delle associazioni temporanee di impresa o dobbiamo anche sostenere che le nostre aziende possano collegarsi con altre aziende più grandi per poter poi svolgere anche loro la loro parte. Si sa che uno degli elementi di criticità del nostro tessuto economico è proprio quello della dimensione aziendale, ora non è che qui si poteva fare una sorta di norma di protezione, si può, invece, questo sì, sostenere e sollecitare il sistema delle imprese ad organizzarsi per partecipare in maniera attiva, in maniera fattiva attraverso varie forme a questo tipo di scommesse, a questa nuova opportunità.

Io ritengo che sia, ed è stato molto sottolineato, ma la voglio ridire, intanto il Sedes, il

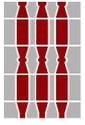


lavoro fatto fino ad oggi sul Sedes è certamente stato un lavoro importante, ma oggi si chiede una sorta di riconversione anche del lavoro dello stesso Sedes. E questa riconversione si ha anche proprio nella dichiarazione, durante l'audizione, del ruolo di questa azienda che può superare, può non essere soltanto quello di essere una centrale di acquisti ma anche di essere un supporto in termini scientifici alle scelte che dovranno, che potranno essere fatte.

Quindi, una sorta anche di ruolo attivo ma la centralità del ruolo e della politica a me pare che veramente stiamo un po' confondendo le cose, la centralità della politica non è dei direttori generali, non è del comitato dei direttori generali, è della Giunta regionale, è di questo Consiglio quando approva i piani sanitari regionali, è della Giunta quando emana le linee di indirizzo, quindi non ci confondiamo su questo, altrimenti io ritengo facciamo un dibattito che non è nemmeno corretto, una informazione che non è nemmeno corretta. D'altronde gli stessi piani di attività debbono essere conformi alle linee di indirizzo della Giunta regionale, alle scelte della Giunta regionale e quindi della politica.

Ciò che noi dobbiamo pretendere maggiormente sviluppato è l'aspetto dei controlli, è il riportare in maniera continuativa, con delle scadenze ben chiare i risultati dei controlli che debbono essere assolutamente effettuati e delle verifiche. Noi fra l'un paio d'anni dovremo essere in grado di poter dire se questa scelta è una scelta che effettivamente ha prodotto risparmio, che effettivamente ha prodotto una migliore distribuzione dei servizi all'interno delle nostre aziende, se le ha fatte davvero integrare. Io credo che fra un paio d'anni dovremo proprio ritrovarci a dire se questa scelta e questo lavoro sia stato un lavoro giusto, se questo strumento operativo è stato uno strumento operativo giusto. E qui però voglio anche dire che è strettamente collegato, non so chi lo diceva nell'intervento prima, con il funzionamento della nostra rete informatica. Oggi, con la vera volontà politica, si può sapere e conoscere tutto in ogni momento di quello che è il patrimonio delle riserve, le scadenze, tutto questo consente davvero di non sprecare e di avere il quadro e la previsione dei fabbisogni.

Quindi, questo è un aspetto non secondario, nella gestione non solo trasparente ma di maggiore efficienza che deve assolutamente esserci perché ancora qualcosa, a detta degli operatori che lavorano all'interno delle aziende, qualcosa in più si deve e si può fare. A proposito, poi, di quello che è stato detto dal consigliere Brega, l'emendamento presentato dal consigliere Brega lo condivido. Poi ne sono stati presentati sulla determinazione della pianta organica; mi pare davvero che sia assolutamente una



necessità, come pure un'altra cosa importante - e ho visto con piacere che Paolo Baiardini ha già presentato -, proprio perché noi andiamo a prevedere una Agenzia che svolge le funzioni per conto delle aziende, eliminare all'articolo 7 "per la fase di avvio", mentre sul comma 3 sarei per una qualche modifica o correzione, poi vedremo in sede di discussione eventualmente dell'emendamento stesso che è stato presentato.

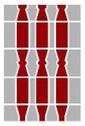
Io ho una riserva, e la dico perché l'ho detta in Commissione, ma poi non è stata accolta, ma la ridico qui, e cioè mentre noi abbiamo all'articolo 7, mi pare, sul direttore, al comma 9, "per consentire l'avvio dell'Agenzia Umbria Sanità l'incarico di direttore può essere attribuito a un dirigente della Regione", fin qui mi va bene, poi c'è questo aspetto "o a uno dei direttori generali in carica presso le aziende sanitarie regionali"; io avevo proposto che fosse a uno dei direttori amministrativi dipendenti delle aziende sanitarie perché a mio parere si viene a creare una sorta di sovrapposizione, cioè uno che fa il direttore generale della propria azienda poi è anche direttore di questa nuova realtà.

Allora io vorrei distinguere i due momenti, non per andare ad un aumento di spesa ma per distinguere proprio il ruolo del comitato dei direttori e il ruolo dei direttori che si possano prendere. In questo senso vorrei sapere l'opinione dell'Assessore e della Giunta... è una fatica immane parlare..., che cosa ne pensa nella distinzione di questi ruoli tra i direttori generali che costituiscono il comitato e, invece, prendere dei direttori amministrativi già dipendenti delle stesse aziende. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Girolamini. Io pregherei i colleghi tutti, per cortesia, che devono parlare, di uscire dall'Aula, è una questione di rispetto nei confronti dei colleghi che parlano e dell'Aula stessa. Consigliere Tracchegiani, consigliere Tracchegiani, sto richiamando l'Aula, cortesemente, se può uscire, perché non possiamo andare avanti così. Assessore Riommi anche lei, che ha una voce baritonale, grazie.

La parola al consigliere Rossi, grazie.

ROSSI. Grazie, signor Presidente. Io molto brevemente vorrei cercare di sviluppare alcune considerazioni che giustificano e giustificheranno il voto favorevole del gruppo dei Democratici di Sinistra a questo disegno di legge. Ora, io credo che, al di là delle strumentalizzazioni politiche che intorno a qualsiasi atto è possibile ed è anche legittimo costruire da parte dei rappresentanti di questa o quella forza politica, noi oggi portiamo a termine con l'approvazione di questo disegno di legge un percorso che ha caratterizzato



questa legislatura, a parere mio, e che fa riferimento in particolar modo al Consiglio regionale, che nell'ottobre del 2005 approvò con una sua risoluzione le linee guida all'interno delle quali noi dovremmo muoverci per quanto riguarda la politica sanitaria della nostra Regione.

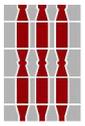
Io ho apprezzato il suo invito, ma questo brusio non è affatto gradevole, signor Presidente, io capisco che poi interessano poco le considerazioni di merito, però cercherò di essere breve.

Dicevo, in quel Consiglio regionale noi approvammo dopo un'ampia e serrata discussione una risoluzione che indicò una rotta, una linea da seguire. Oggi mi pare che le caratteristiche di questo disegno di legge che arriva in Aula e arriva all'approvazione, siano assolutamente coerenti con quella impostazione perché, non solo noi non andiamo a costituire nessuna azienda sanitaria aggiuntiva - ed è facile evincerlo dal testo che oggi presentiamo - ma segniamo un punto che a parere mio è un punto assolutamente qualificante, e che è rappresentato da un reale processo di integrazione della sanità regionale.

Guardate che non è affatto scontato quello che scrivemmo allora in quella risoluzione, che il Consiglio poi approvò e non è affatto scontato che il processo di integrazione tra aziende territoriali e aziende ospedaliere possa avvenire non solo non è scontato, ma che possa avvenire con un'azione che non è rappresentata dal disegno di legge in questione. Anzi, io sono convinto che questo deve essere un primo passo verso un processo di integrazione reale, che non solo riguarda le questioni che sono oggetto del disegno di legge e dell'Agenzia Umbria Sanità, ma che noi dovremo fare come elemento assolutamente portante anche del prossimo Piano sanitario regionale. Perché, vedi Zaffini, l'integrazione è una cosa seria, se tu la vuoi ridurre alla demagogia politica... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)*... io ascolto e apprezzo...

PRESIDENTE. È bene non interloquire direttamente con i consiglieri, onde evitare che poi rispondano. Consigliere Zaffini, la prego, la capisco.

ROSSI. Io capisco che la sanità è una cosa complessa e non tutti, come dire, di primo acchito riescono..., Zaffini, siccome parlo io, non puoi fare questa storia. Presidente, cosa vogliamo fare?



PRESIDENTE. Per favore...

ROSSI. Io posso anche smettere.

PRESIDENTE. È opportuno non interloquire, è opportuno non rispondere.

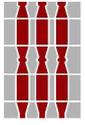
ROSSI. Io non interloquisco però gradirei non essere interrotto. Allora, siccome io capisco che c'è una differente concezione, lo dimostrano i danni inenarrabili che il centrodestra ha compiuto nelle Regioni dove ha governato la sanità, inenarrabili, però c'è un punto molto preciso... *(Intervento fuori microfono del consigliere De Sio)*... De Sio... in Lombardia... signor Presidente, interrompo il mio intervento.

PRESIDENTE. Non è possibile, scusate, io credo che occorra recuperare un minimo di bon ton da parte di tutti. E lavorare e parlare, come ha fatto la consigliera Girolamini, nelle condizioni di prima è impossibile. Non è possibile andare avanti in questo modo, prego tutti di recuperare un attimo di attenzione nell'interesse di chi parla e del ruolo del Consiglio. La prego, consigliere Rossi, grazie.

ROSSI. Io ho annunciato che rinuncio al mio intervento. Siccome il Consiglio regionale è un luogo serio, bisogna lavorare.

PRESIDENTE. Condivido questo, poiché questo avviene da parte di tutti, avviene da parte del centrodestra e avviene da parte del centrosinistra... *(Intervento fuori microfono del consigliere Rossi)*..., come crede, mi dispiace... Al momento non ci sono altri interventi? Qualcuno intende prendere la parola. Assessore Rosi, a lei la replica, grazie.

ASSESSORE ROSI. In verità non vorrei replicare a lungo perché mi sarei aspettato un dibattito che peraltro in Commissione ha avuto anche elementi di qualità, anche in questo Consiglio regionale. Noto che più che affrontare le questioni contenute nella legge si preferisce, invece, alzare i toni della polemica politica. E va bene. In un'Aula come questa va anche bene, è anche giusto. Però io vorrei entrare velocemente più nel merito e partire da un punto che mi pare che debba essere riconosciuto al nostro lavoro e al lavoro della Giunta regionale. Questo atto serve ulteriormente a rendere più moderna e razionalizzata



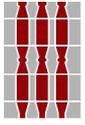
la sanità umbra. Su questo punto io credo che non ci debbano essere discussioni, siamo tutti quanti d'accordo, credo che questo riguardi la maggioranza ma anche l'opposizione perché sono temi di carattere nazionale che le Regioni ogni mercoledì affrontano, gli Assessori anche di vari orientamenti e verso il quale penso ci sia unanimità di giudizio.

Credo anche, non la prendete come uno spot, che dal punto di vista della razionalizzazione dei conti, degli impegni che la Regione ha dimostrato in questo campo e in questi anni sia sotto gli occhi di tutti, sono dati matematici e numerici quello che è stato fatto e quello che è stato ottenuto. Non sarà sfuggito a nessuno che siamo rimasti ormai tra le quattro Regioni che non hanno addizionali IRPEF sulla sanità, che non hanno messo tasse sulla sanità, che hanno dovuto sopportare un ticket che non abbiamo condiviso e che dal primo giugno comunque vada il dibattito al Parlamento noi intendiamo togliere.

È di fronte gli occhi di tutti il fatto dell'uso che abbiamo fatto del nostro patrimonio sanitario dove senza fondi per investimenti abbiamo usato quegli immobili per le nostre strutture ospedaliere nuove, e ne fa fede l'apertura in questi anni dell'ospedale di Orvieto, Castello, Foligno. Tra poche settimane l'esperienza unica di Gubbio e Gualdo. Nel futuro Castiglione del Lago, Città della Pieve, Narni, Amelia. Si sta completando, come si sa, la cittadella sanitaria di Perugia e per Terni sono previsti fortissimi investimenti nel campo delle sale operatorie ma anche in altri settori per rendere più moderna anche quella struttura. Non cito altri esempi, però volevo portare queste cose in questo Consiglio regionale per dire che se noi avessimo voluto - come qualcuno di voi dice - spendere di più, avere una finanza allegra, assumere - come voi dite che vogliamo fare con questo Ente - l'avremmo fatto in questi anni. Noi abbiamo il numero di personale di cinque anni fa e siamo contestati, qualche volta anche a ragione, da pezzi del territorio e dalle organizzazioni sindacali perché qua e là mancano, mancano infermieri, amministrativi che non ne abbiamo assunto uno in cinque anni e altri fatti di questo genere.

Sono fatti questi reali o sono chiacchiere politiche? Perché tutti chiacchierano sui costi, fanno tutti i furbi però nessuno cita i dati, io cito i dati e i dati sono questi, per cui noi non facciamo, dottoressa Modena, Agenzia per assumere qualcuno in più, anzi. Quell'articolo che tu citavi, che ho visto oggetto... sono per toglierlo, per rendere più chiaro... per rendere più chiaro questo discorso, togliamo... *(Interventi fuori microfono)*...

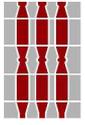
PRESIDENTE. Per favore, interrompiamo il Consiglio.



ASSESSORE ROSI. Io non smetto di parlare, io dico cose concrete, riferite ai numeri, e non alle chiacchiere politiche da bar. Ai numeri che noi abbiamo dimostrato. Per rendere più chiaro questo discorso e venire incontro ai vostri interventi accetto la soppressione anche del punto che dice che si può assumere a tempo determinato anche nella prima fase, togliamo tutto. Non vogliamo assumere nessuno! Come abbiamo dimostrato nella sanità, purtroppo anche con qualche fastidio e con qualche difficoltà in tutto il territorio regionale. Siccome io ci vado in giro a prendere anche insulti qualche volta e anche dalla minoranza, perché io vado a Città della Pieve mi trovo quello che non vuole chiudere nemmeno la chirurgia il sabato e la domenica che ha due ricoveri all'anno, non è che le ho difese io queste cose, se devo essere sincero. Ieri sera eravamo a Gualdo, fatevi dire dal Sindaco di Gualdo che dice la minoranza rispetto alla chiusura delle chirurgie il venerdì, il sabato e la domenica quando non c'è nessun ricovero, abbiamo fatto la riunione ieri sera che sembrava cadesse il mondo, tutto quanto ieri pomeriggio...Siccome ha fatto una battuta su questo.

Allora il punto è questo, noi vogliamo fare un Ente che vada in questa direzione, questo Ente è questo, io chiedo questo al Consiglio regionale, è questo, l'abbiamo sbagliato, ci sono esperienze in diverse Regioni, se parliamo di ASL in più, allora fa ASL in più la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, tutte hanno un'Agenzia regionale della sanità, tutte quante le Regioni, dove ha funzionato bene, dove meglio, poi dirò con grande sincerità quali sono i cambiamenti intervenuti in Commissione, perché questa storia del comitato di direzione non era stata prevista dalla Giunta regionale, è stata un'aggiunta in Commissione e dirò perché l'ho accettata, perché la Commissione ha fatto un lavoro impegnativo su questo atto, noi abbiamo accettato anche proposte, indirizzi, orientamenti di questo Consiglio regionale. Come si dovrebbe fare sempre.

Allora il punto è: se vogliamo cogliere questi obiettivi, di una sanità più moderna, di tecnologie più efficienti e non voglio citare esperienze anche di queste ultime ore in qualche altra Regione italiana perché il problema esiste, se vogliamo una sanità rivolta al futuro, questa Agenzia che non spende più, che non avrà nemmeno il direttore all'inizio, poi vedremo tra tre anni se ci serve o non ci serve, ne discuteremo qui. Ci serve per una sanità rivolta al futuro questo tipo di Agenzia? Secondo me sì e dico perché. Perché intanto avevamo un consorzio e un'altra Agenzia che si chiamava Sedes, due Enti. Di due Enti anche non volendo, non voglio fare propaganda, comunque ne rimane uno, uno,



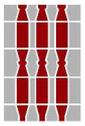
prima erano due, per cui semmai c'è la riduzione di un Ente, c'è una riduzione di un Ente semmai... (*Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini*)... io ti ho ascoltato senza interloquire, caro Zaffini. Zaffini, non ti ho interrotto anche se c'era motivo di interromperti quasi in ogni frase. Lascia stare, calmati.

Allora il punto è questo, tre sono le valutazioni che noi abbiamo posto per proporre questa Agenzia: la prima era la valutazione sul vecchio consorzio che ha operato non in maniera eccezionale, lo voglio dire, nel senso che non è che tutti gli acquisti, anche quelli piccoli li farà l'Agenzia, alcuni rimarranno, quelli piccoli in capo alle ASL, l'Agenzia farà i grandi appalti, le grandi situazioni, ma non è che toglierà anche i piccoli acquisti quotidiani alle ASL, siccome ho visto molti preoccupati che avranno meno lavoro i provveditori, tranquillizzo gli amici dei provveditori. Credo che non ci sia questo problema. E dobbiamo affrontarlo con grande spirito. I limiti del consorzio erano chiari, li ha detti Brega, io li riconosco, il limite della situazione privatistica del consorzio, il fatto che quel consorzio aveva vincoli che l'Agenzia non ha, il fatto che questa è un'Agenzia che non fa solo gli acquisti, è un pezzettino del discorso degli acquisti.

Secondo punto: credo che noi abbiamo puntato molto su una politica di innovazione chiara ma anche su una politica di integrazione, dove non è che abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare, perché varie volte anche io ho detto che l'integrazione tra ASL territoriale e azienda ospedaliera è stata insufficiente, che volevamo in alcuni settori che abbiamo anche citato, che non sono solo gli acquisti ma anche i laboratori e altri fatti, volevamo fare di più, pigiare più sull'acceleratore, credo che dobbiamo confermare questo, noi il sistema sanitario umbro lo dobbiamo tenere in rete, come abbiamo fatto con gli ospedali, per cui è chiaro che l'Agenzia non è che mortificherà l'autonomia di una ASL, o che centralizza niente almeno nel senso negativo, però servirà a dare alcuni orientamenti precisi, precisi, più di quello che ha fatto la Giunta regionale e l'Assessore, almeno a livello tecnico.

Questo è il punto sul quale io credo noi non dobbiamo essere in questo momento dubbiosi che la questione non sia utile. È utile per il sistema umbro perché lo qualifica ulteriormente evitando sprechi, evitando doppioni, evitando le cose che abbiamo detto.

Voglio essere molto sincero, inoltre, su un'aggiunta che è stata fatta in Commissione, che è il comitato di direzione, sul quale, è vero, abbiamo discusso a lungo, io non l'avevo messo nella mia proposta originaria, perché ritenevo, ritenevo, e non perché - come qualcuno dice - l'Assessore crede che i direttori generali abbiano troppo potere, io dico



che sarebbe una discussione interessante questa da fare, l'abbiamo già accennata altre volte, se un organo di quel tipo ha poteri superiori a quelli di un Sindaco, il direttore generale ha meno vincoli di un Sindaco eletto in una città umbra. Questo è il punto.

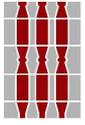
Ma se non lo capisce, non ho colpa io, non è che posso spiegarle anche questo elemento di democrazia elementare, questa discussione l'abbiamo fatta tante volte, appassiona la stampa, ognuno la pensa come gli pare, abbiamo scelto l'aziendalizzazione, però è chiaro che c'è un problema di democrazia, che la Conferenza dei sindaci non riesce del tutto a colmare, l'hai detto anche tu, Zaffini, varie volte.

Allora, il punto è questo, e penso che non debba essere sottovalutato: io ho riflettuto a lungo poi ho accettato molto volentieri la proposta che mette insieme i sei direttori generali e il direttore della Regione su fatti tecnici, non di programmazione perché noi dobbiamo pensare all'informatica, all'ottimizzazione logistica, a dare alcuni orientamenti sugli errori in medicina, su tante cose e credo che in quella dimensione i sei direttori e il direttore generale della sanità della Regione possano essere un elemento importante per quei compiti che non vi sto ad annoiare perché la sto facendo lunga, che sono contenuti in questa legge e che io non leggo ma che voglio con attenzione sottolineare.

PRESIDENTE. Scusi, Assessore. Colleghi, invito tutti a collaborare affinché i lavori del Consiglio si svolgano nella massima tranquillità. Se c'è qualcuno che non è interessato, è pregato di uscire dall'Aula e di evitare la confusione all'interno dell'emiciclo.

ASSESSORE ROSI. Vedo attenzione, credo di essere stato ascoltato come io ho ascoltato tutti quanti gli interventi. Per cui le competenze previste nell'articolo 3 non sono poca cosa e vanno nella direzione giusta, poi le nostre programmazioni certo che le farà il Piano sanitario regionale, lo stiamo predisponendo, penso che tra qualche settimana saremo in grado di consegnare al Consiglio regionale un utile documento per iniziare anche da parte di questo Consiglio una partecipazione ampia, diffusa ed intelligente, ma credo che questa Agenzia vada nella direzione che più volte abbiamo detto.

Io vorrei finire non tornando a parlare del personale, di cui ho detto, delle assunzioni, dei costi o del consorzio più il Sedes che diventano un'Agenzia. Per cui insisto, due cose che diventano una. Io non condivido, consiglia Modena, ma anche altri l'hanno detto, questa caricatura per cui questa Agenzia sia la settima ASL, questo mediaticamente può andare bene, per andare sul giornale, tanto i giornalisti fanno qualche volta titoli banali, però noi



sappiamo che non è vero. Voi sapete che non è vero, perché lo sa il Consiglio regionale che non è vero, lo sapete molto bene che non è la settima ASL. Vallo a dire in Lombardia che ne ha due di agenzie, ne ha due, tu ci parli prima della Lombardia come esempio, ne ha due, manco una, due.

Allora il punto è che questa Agenzia serve a questo, serve a questi compiti, c'è qualche difetto nella gestione, se ci accorgeremo che alcune cose non vanno le cambieremo, errore del Consiglio regionale... ci siamo dati tre anni, tre anni per osservare senza spendere una lira perché nei primi tempi non prendiamo nemmeno il direttore, ma lo facciamo fare o a un direttore generale o a un dirigente della Regione, e qui cito, siccome si parla sempre a sproposito dei soldi che vengono spesi in questa Regione, che i nostri direttori generali delle ASL sono i meno pagati d'Italia, i meno pagati d'Italia insieme alla Val d'Aosta, così come i Consigli regionali.

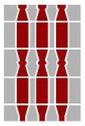
Allora, il punto credo che vada letto in questa direzione perché io invito il Consiglio all'approvazione non per fare un'altra cosa, un altro ente o, come l'ha chiamato qualcuno, un altro carrozzone, questo termine che mi fa pensare ai forchettoni, cioè alla propaganda negli anni '50. Ora siamo nel 2007, è bene che leggiamo le cose per quello che sono. Noi abbiamo fatto una cosa seria che non costa, che razionalizza e che va in direzione di quello che pensiamo debba essere la sanità.

Finisco dicendo che non accetto frasi sul tipo che noi in questo settore non abbiamo..., anzi siamo stati accusati di essere ragionieri, di avere pensato troppo ai conti qualche volta, e poco ad altre cose, valutazione sbagliata perché noi abbiamo pensato all'una e all'altra cosa, dopo con le nostre capacità ci siamo riusciti. Beh, insomma i risultati direbbero - con questo voglio finire - che ci sono già otto Regioni di fatto commissariate, tre hanno ricevuto 3 miliardi addirittura per pagarsi i debiti di quelli bravi che cartolarizzavano gli ospedali, non come noi che li vendiamo per fare gli ospedali nuovi.

Allora credo che questo rispetto su ciò che abbiamo fatto insieme, su questo campo ce lo meritiamo, poi è un settore su cui si può dire tutto e il contrario di tutto, però il rispetto dell'impegno a cui anche questa Agenzia va incontro e del desiderio di fare bene le cose noi l'abbiamo dimostrato e vogliamo con questa legge continuare su questa strada.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Siamo alle repliche dei relatori, la parola al relatore di

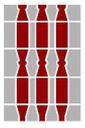


minoranza, consigliere Modena, prego.

MODENA, Relatore di minoranza. Allora, io vorrei dire che è inaccettabile sostenere che su questa vicenda dell'Agenzia la posizione della minoranza è demagogica e strumentale. Perché noi saremo demagogici e strumentali in tante cose, ma su questa questione siamo coerenti: così come ricordava Rossi, voi seguite l'ordine del giorno che vi siete approvati quando abbiamo fatto il dibattito sulla sanità, noi seguiamo l'ordine del giorno che avevamo presentato, discusso e ovviamente votato, anche se non è stato recepito dall'intero Consiglio, in materia di sanità, dove dicevamo delle cose che ho ribadito nella relazione di minoranza, cioè che secondo noi per razionalizzare vanno fatte due USSL e che non vogliamo né nuove aziende né consorzi ma la realizzazione di una rete logistica per acquisti, trasporti e servizi non medici. La nostra posizione è sempre stata questa, e non è stata né una posizione strumentale né demagogica.

La verità è che nei dibattiti che si sono succeduti a quello della sanità, le risposte di approfondimento che abbiamo avuto sono state quelle dell'Assessore che ogni tanto ne ha discusso spesso per chiudere con la battuta: "Vabbè, andatelo a raccontare a Castello e a Foligno". Noi l'andiamo a raccontare a Castello e a Foligno, l'abbiamo firmata tutti questa roba! Non è che ci siamo inventati niente, noi quindi portiamo una posizione discussa e detta.

E la settima ASL non è una questione mediatica, è dovuta al fatto che noi siamo venuti fuori da un consorzio dove la mediazione che fece la Margherita, perché diamo anche i nomi e poi i cognomi alle cose che sono state fatte, fu quella di dire: "Non ci mettiamo un direttore nuovo, ma facciamo una rotazione", arriviamo ora ad un'Agenzia con un nuovo direttore, quindi io sono legittimata a pensare che sia una sorta di una nuova ASL. Dopodiché dico: "Guardate che tra l'altro voi andate ad assumere della gente perché ci sono queste cose scritte nel testo della legge", tant'è che noi gli emendamenti presentati li voteremo perché siamo d'accordo sul fatto di togliere "per l'avvio", ma siamo talmente d'accordo che l'abbiamo sollevato noi, ma la demagogia dove sta? Non è una questione di demagogia, è che qualche volta si deve anche avere la volontà, anche se le posizioni della minoranza non si condividono perché ovviamente partiamo da presupposti diversi, ma insomma di ascoltarle perché è inutile che io mi ascolto tre ore di filippica di Rifondazione Comunista che dice cose che poi non sono scritte nella proposta che è uscita dalla Commissione. Perché allora non è questione di demagogia o non demagogia,



è questione di non volersi ascoltare, è un altro ragionamento, io qui la rivendicazione che noi abbiamo una posizione politica ve la faccio, per noi questa è una settima ASL, per noi le ASL devono essere due, per noi è importante levare quelle norme che riguardano il personale ma non è sufficiente perché comunque questa è un'Agenzia che ha una sua autonomia gestionale e patrimoniale e che prevede la nomina di un direttore, questo è il punto, potete dividerlo o meno, però questa è la posizione, e non è demagogica né mediatica.

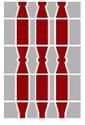
Per quanto riguarda il resto, io non sto a ripetere quello che ho già detto nella relazione di minoranza, voglio solamente aggiungere una cosa: noi saremmo stati demagogici se la discussione sull'Agenzia l'avessimo ridotta a sostenere che questa roba in realtà, fuori da essere qualcosa che serve a razionalizzare, è una spartizione di affari relativa alla gestione dei beni legati agli acquisti. Se noi l'avessimo impostata così avreste avuto ragione a dire: "Questi sono i soliti bratericci che riesce a fare la minoranza", ma noi l'abbiamo impostata diversamente, pur avendo assistito ad una serie di balletti che ricordava il collega Lignani in Commissione, lunghi una filippica in quanto a tempi, in ordine agli equilibri che dovevano essere trovati tra la gestione fatta evidentemente dai direttori generali e la gestione degli acquisti che, invece, viene ad essere fatta dall'Agenzia unica della sanità.

Allora, voglio dire, noi siamo stati, ripeto, secondo me, noi siamo stati propositivi, abbiamo tra l'altro visto uno sviluppo, secondo noi anche in peggiorando di questa maggioranza che è partita dal consorzio fatto in fretta e in furia all'ultimo atto dell'altra legislatura ed è approdata all'Agenzia, quindi rivendichiamo - e chiudo - una posizione politica chiara, rigettiamo completamente quella che è l'impostazione che ha dato su questa vicenda il centrosinistra. E l'andiamo a dire anche a Foligno e a Città di Castello, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. Presidente, io mi dichiaro soddisfatto della replica dell'assessore Rosi quindi non ho nulla da aggiungere rispetto al merito della proposta di legge né tanto meno ai giudizi che sono stati espressi dal centrosinistra. Quindi, sulla base di questo, evidentemente confermo il sostegno pieno all'iniziativa legislativa.

PRESIDENTE. Grazie, colleghi. Iniziamo la discussione e votazione dell'articolato,



anticipando che sono stati presentati due emendamenti sull'articolo 7 quater, quindi possiamo iniziare con l'articolo 1. Intanto prendiamo posto e impostiamo le votazioni colleghi.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Interventi? Non ve ne sono. Metto in votazione l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 3.

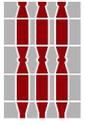
PRESIDENTE. Colleghi, votiamo, se non vi sono interventi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 4.



PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Collegli, se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Collegli, non vedo interventi, votiamo.

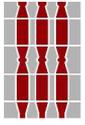
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Abbiamo degli emendamenti soppressivi all'articolo 7, che riguardano l'articolo 7 quater della vecchia legge e che sono stati distribuiti. Al comma 1 vengono sopprese le parole "per la fase di avvio" e al comma 3, viene soppresso l'intero comma. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al comma 1 dell'articolo 7 che si riferisce



al 7 quater della vecchia legge, a firma Baiardini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo del comma 3 dell'intero comma del 7 quater.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 7, così come emendato con gli emendamenti soppressivi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Collegli, votiamo.

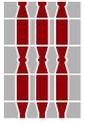
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Collegli, votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 10. Prego, dichiarazione di voto sull'articolo 10, consigliere Modena, prego.

MODENA, Relatore di minoranza. Molto rapidamente per ricordare che su questo articolo in Commissione ci siamo astenuti e ripetiamo la posizione ovviamente in Aula, perché è una norma che riguarda la soppressione del Sedes. Non è un voto favorevole ma semplicemente perché è una valutazione che noi comunque abbiamo fatto quando vengono soppressi questi Enti che riteniamo sempre strumentali, ovviamente, a quelle che sono le politiche che mette in atto la Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri? Votiamo l'articolo, colleghi. Articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

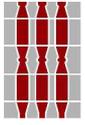
Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Era l'ultimo articolo. Colleghi, chiudiamo la votazione, con il voto finale, se



non vi sono richieste di intervento, non ne vedo, né dichiarazioni di voto. Metto in votazione l'intero atto 449/bis. Stiamo votando l'intero atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 3

DISPOSIZIONI TRANSITORIE SULLA DOTAZIONE DEI GRUPPI CONSILIARI.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Brega

Tipo Atto: Proposta di Legge regionale

Iniziativa: Consr. Bracco, Baiardini, Cintioli, Ronca, Rossi Gianluca, Gilioni, Masci, Tomassoni e Brega

Atti numero: 613 e 613/bis

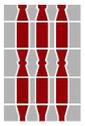
PRESIDENTE. Relatore per la Prima Commissione consiliare è il consigliere Brega. Prego, Consigliere.

BREGA, Relatore. Grazie Presidente, l'articolo 52 dello Statuto stabilisce il numero minimo, 3 consiglieri per la costituzione di un gruppo, facendo salva la possibilità di costituire gruppi con un numero inferiore di consiglieri qualora siano eletti in liste che abbiano partecipato alla consultazione elettorale.

Il presente disegno di legge consta di due articoli: con l'articolo 1, comma 1, si stabilisce che sia in caso di fusione di più gruppi che in caso di confluenza di un gruppo in un altro, il nuovo gruppo conserva le risorse umane, strumentali e finanziarie già riconosciute precedentemente al singolo gruppo.

L'articolo 2 stabilisce il periodo in cui si applicano tali disposizioni, tali disposizioni sono applicate fino al termine di questa legislatura.

Ciò premesso la Prima Commissione ha esaminato l'atto in questione nella seduta del 18 aprile e ha espresso parere favorevole e ha incaricato il sottoscritto di riferire in Consiglio.



PRESIDENTE. Consigliere Modena, sull'ordine dei lavori, prego.

MODENA. Avremmo una richiesta di poter avere due minuti di sospensione, come gruppi del centrodestra.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, credo che sia opportuno. Sospendiamo dieci minuti il Consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 12.00.

La seduta riprende alle ore 13.20.

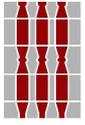
PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori dopo l'interruzione, e quindi riprendiamo l'attività. Prego, consigliere Vinti, sull'ordine dei lavori, immagino.

VINTI. Sull'ordine dei lavori, grazie Presidente. Io credo che ci siano ancora delle discussioni da fare sull'atto e chiedo, per una riunione che è necessaria nella maggioranza, mezz'ora di sospensione del Consiglio.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è una richiesta di sospensione, sono le 13.23. Sull'ordine dei lavori, consigliere Brega. Aspetti, per dare ordine alla discussione. C'è una proposta di sospensione, gli interventi che debbono avvenire adesso debbono essere a favore o contro la proposta, se ci sono altre proposte poi si esaminano successivamente. Prego, consigliere Brega.

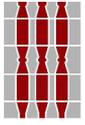
BREGA. Io su questa proposta non ho problemi a trovarmi favorevole, nel senso che se un gruppo ritiene, se un consigliere o un collega, ci mancherebbe altro. Io chiedevo per l'organizzazione poi del proseguimento dei lavori, Presidente, capire se era possibile invece di continuare fino alle 15.00 e poi magari interrompere totalmente il Consiglio, se possibilmente darci un orario per poi capire orientativamente quale poteva essere la chiusura dei lavori nel pomeriggio, grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo quasi all'ora canonica dell'interruzione, noi potremmo mettere insieme la richiesta di sospensione con l'interruzione, ma impegnandoci ad



iniziare i lavori alle 15.00, però tenendo conto di tutto e tenendo conto della richiesta di interruzione almeno un'ora di sospensione, dobbiamo ragionare in termini di realismo. Allora, accogliendo le istanze del Consiglio, sospendiamo i lavori e li iniziamo alle 15. 00 precise.

La seduta è sospesa alle ore 13.25.



VIII LEGISLATURA XXXVII SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta riprende alle ore 15.15.

OGGETTO N. 3

DISPOSIZIONI TRANSITORIE SULLA DOTAZIONE DEI GRUPPI CONSILIARI.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Brega

Tipo Atto: Proposta di Legge regionale

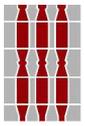
Iniziativa: Consr. Bracco, Baiardini, Cintioli, Ronca, Rossi Gianluca, Gilioni, Masci, Tomassoni e Brega

Atti numero: 613 e 613/bis

PRESIDENTE. Collegli, prendiamo posto. Siamo in numero legale. Se prendiamo posto possiamo iniziare.

Apriamo la discussione generale sull'atto 613 e 613/bis. Vi sono richieste di intervento in discussione generale? Parliamo del testo relativo a: "Disposizioni transitorie". Prego, consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Brevissimamente, per chiedere al relatore se potesse apporre la sua firma o addirittura presentare lui stesso un emendamento abrogativo dell'articolo 2, cioè della norma finale del disegno di legge, lasciando così il disegno di legge con un unico articolo, perché laddove si ritenga - come nel nostro caso - motivato il disegno di legge, non si comprende perché lo stesso debba valere semplicemente per questa legislatura, mentre potrebbe trattarsi di un caso da normare anche per le legislature successive. Quindi formulo richiesta al relatore di presentare lui stesso o di accettare un emendamento per abrogare l'articolo 2, grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, se c'è bisogno di un minuto di interruzione senza lasciare l'Aula. Interrompiamo tre minuti senza lasciare l'Aula.

Breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

BREGA, Relatore. Presidente, grazie. La ringrazio di aver dato questo minuto di sospensione. Io credo di poter accogliere questo emendamento che è stato proposto dal collega Laffranco.

PRESIDENTE. Va bene. Siamo in discussione generale. Altri? Se non vi è richiesta di intervento, invito il consigliere Lignani Marchesani a dare lettura dell'articolato. Colleghi, siamo alla disamina dell'articolato. Articolo 1.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

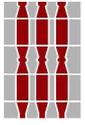
PRESIDENTE. Interventi? Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento proposto dal consigliere Laffranco, a firma di Brega. Su questo emendamento, interviene il consigliere Vinti, prego.

VINTI. Qui la cosa io penso che vada valutata attentamente e vada valutata anche in base al Regolamento, quello che c'è e quello che ci sarà. Perché un conto è ragionare oggi in relazione a dei processi politici che sono oltre questo Consiglio regionale e le forze politiche di esso rispetto alle quali, come per i processi politici che si sono avviati, noi riteniamo che ci debba essere anche un adeguamento della rappresentanza istituzionale. Un conto, a rigor di logica è la prima che ho pensato anch'io quando ho visto la legge, è dare questa possibilità in maniera permanente, perché questa possibilità in maniera



permanente non vorrei - ripeto che adesso andrebbe studiata un pochino più attentamente di quanto io sono in grado di fare adesso - fosse la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Nel senso che può apparire del tutto naturale partecipare a più, o a una listona, fare più gruppi, acquisire risorse e disponibilità e poi rimettersi insieme, però, siccome per il futuro non è che siamo in grado di sapere esattamente chi siederà su questi banchi e le sue volontà, io sulla proposta così come è stata avanzata dal collega Laffranco, al momento ho diverse perplessità. Perché - ripeto - un conto è aggiornare, prevenire e non impedire processi di rappresentanza che cambiano e che mutano nel corso di una legislazione, altro bisognerebbe vedere anche che succede in futuro, con quale volontà può essere utilizzata una norma del genere.

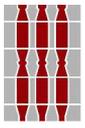
Più parlo e più a naso direi che l'articolo 2 forse se fosse mantenuto non guasterebbe, anche perché se ci sono altri processi che verranno, come è presumibile, c'è una legge elettorale, un referendum, molte cose possono succedere.

Però a questo punto, magari ci possiamo rimettere le mani, più parlo e più mi rendo conto che così come era strutturata non è che era strutturata male, perché poneva una questione politica diretta sui processi politici di adesso o sui casi politici, può essere anche al plurale per tutti. Dentro questo quadro direi che al momento esprimo diversi dubbi rispetto alla proposta dell'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. Credo che il mio intervento abbia anche la volontà di fare trasparenza in una determinazione simile perché credo che il Consiglio regionale si debba pubblicamente confrontare su certe questioni. E credo che la ratio dell'emendamento, così come proposto dal collega Laffranco per esigenze anche di evoluzione politica da parte di tutto il centrodestra, sia tutt'altro che una moltiplicazione dei pani e dei pesci. Io credo che il collega Vinti avrebbe ragione se ponesse il problema dal punto di vista ideologico, cioè il suo gruppo ha una vocazione culturale e storica sull'assemblearismo e sul proporzionalismo e come tale potrebbe non vedere di buon occhio una cosa simile, ma in realtà questa norma pone l'esigenza di favorire la semplificazione politica senza alcuna moltiplicazione dei pani e dei pesci, cioè non c'è un aggravio di spesa per il Consiglio regionale.

Allora, se la questione è di tipo politico io comprendo le riserve del collega Vinti, se è di

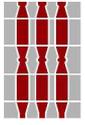


tipo finanziario, conti alla mano non c'è alcun tipo di problema. E abbiamo posto questo problema proprio perché probabilmente il centrodestra è un po' più lento, diciamo così, rispetto all'accelerazione del Partito Democratico e crediamo che questa cosa, facendo proprio dei conti alla mano, può avere una sua accelerazione solo dopo le elezioni europee del 2009 e come tale potrebbe trovare anche uno sbocco nella prossima legislatura. Però chiediamo da questo punto di vista, non dico una comprensione bipartisan, perché non è questa la ratio, ma vogliamo assicurare la comunità regionale e i colleghi che non è un aggravio di spesa e vogliamo rimarcare in questa sede che noi anzi abbiamo sempre avuto comprensione per la rappresentanza istituzionale e politica anche in senso opposto perché abbiamo ovviamente guardato con interesse a questa norma per quanto concerne i colleghi della Margherita e dei DS, in passato all'inizio di questa legislatura non abbiamo frapposto alcuna problematica di ordine procedurale quando si è trattato per lo Sdl, di dover ricollocare la sua identità politica, parliamo di identità politica e non certo di altri tipi di questioni.

Quindi per questo motivo la ratio della nostra proposta è questa: trasparente, evidente e, conti alla mano, non aggravante come oneri per il Consiglio regionale, dal punto di vista politico sicuramente tendente alla semplificazione, questo è vero, questa è una linea politica, la tendenza alla semplificazione che qualcuno potrebbe non essere d'accordo, però è solo questo il problema. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Anch'io ho delle perplessità, intanto non tanto in merito a questo provvedimento, neppure a quello che adesso diceva Lignani, constato solo che un conto è fotografare una realtà..., noi ci troviamo adesso a metà legislatura a fotografare una realtà e trovare che non è normata e quindi a sanare diciamo una situazione, un conto se questa situazione fosse avvenuta a inizio legislatura, quindi ci fossimo trovati di fronte a dei gruppi che prima si presentano separati e dopo poniamo un caso limite, dopo tre mesi, decidono di mettersi insieme, cioè prima acquisiscono personale in modo separato, poi in teoria possono mettersi insieme e mantenere quel personale. Ora non è così, perché fotografiamo una situazione data e sappiamo tutti i processi che stanno avvenendo e sappiamo che non c'è niente di questo tipo, potrebbe avvenire in futuro che si decida di separarsi, un gruppo numeroso decida di presentarsi separato, acquisire personale e



quindi dopo due mesi, tre mesi riunirsi per mantenere quel personale... (*Interventi fuori microfono*)...

PRESIDENTE. Stiamo acquisendo elementi anche di dibattito, è evidente, collega. Consigliere Rossi, prego.

ROSSI. Io intervengo solo per cercare di dare un contributo a questa proposta che tra l'altro abbiamo presentato insieme ai colleghi della Margherita.

Ora, per raccogliere la sollecitazione e l'emendamento che già il relatore tra l'altro mi pare abbia accolto, io voglio sottolineare che l'obiezione che in via teorica ha presentato il collega Vinti e che è un'obiezione che - ripeto - in via teorica può essere anche legittima, cioè dicendo: "Ci presentiamo alle elezioni, ci dividiamo e poi nel corso della legislatura ci riuniamo", è un'obiezione, dicevo, anche considerando le dinamiche politiche di questo Consiglio regionale della nostra Regione, teorica perché noi sappiamo, anche per effetto del nuovo Regolamento che andremo ad approvare, che per fare un'operazione politica di quelle caratteristiche è necessario avere gruppi consiliari superiori da sei consiglieri in su. Quindi, noi sappiamo che questo, come dire, è un elemento di scuola ma è un elemento che poi nella ricaduta della realtà umbra e del Consiglio regionale dell'Umbria è una ricaduta assolutamente teorica, è questo che ci spinge, pur essendo gli estensori della proposta di legge, a sostenere l'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri? Se l'emendamento viene confermato, dobbiamo votarlo.

Metto in votazione l'emendamento proposto dal consigliere Laffranco, controfirmato dal consigliere Brega, che abroga l'articolo 2. Prego, votare.

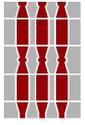
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero provvedimento, naturalmente così emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 230

NORMA DI INTERPRETAZIONE AUTENTICA DELL'ART. 4 - COMMA 5 - DELLA L.R. 23/01/96, N. 3 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI (NUOVE NORME SUL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI CONSILIARI).

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Baiardini

Tipo Atto: proposta di Legge regionale

Iniziativa: Consr. Rossi Gianluca, Baiardini, Bracco, Cintioli, Gilioni e Ronca

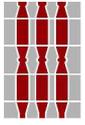
Atti numeri: 806 e 806/bis

PRESIDENTE. Relatore della Prima Commissione, il consigliere Baiardini, prego Consigliere.

BAIARDINI, Relatore. Il provvedimento in oggetto è molto semplice, nel senso che il Regolamento regionale, norme relative al finanziamento dei gruppi, prevede che vengano assegnati ai gruppi del personale e sulla base della composizione dei gruppi stessi e del numero dei consiglieri, quindi della loro dimensione. In questa norma è scritto che nel caso in cui comunque il personale assegnato non è utilizzato dai gruppi consiliari stessi, i gruppi consiliari vengono rimborsati in alternativa sulla base di un parametro che è quello relativo allo stipendio di un sesto livello dipendente regionale.

Ora, non si capisce perché la norma è stata interpretata in termini riduttivi, cioè viene in qualche modo rimborsato il costo di un solo dipendente, se non impiegato, se invece ci troviamo nel caso in cui non fossero impiegati due o più dipendenti, il rimborso rimane solo e sempre per un dipendente, quindi la norma ha l'obiettivo di rendere esplicito quello che il redigente aveva in quella occasione in qualche modo dichiarato nelle volontà della norma stessa. Cioè i gruppi consiliari vengono in qualche modo finanziati o attraverso risorse dirette o attraverso l'assegnazione del personale, in alternativa se il personale non fosse comunque impiegato, sono comunque finanziati con risorse proprie. Questo è il senso della norma che è stata qui richiamata e indicata.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Discussione generale, relazione unica. Se non vi sono



richieste per intervenire in discussione, apriamo subito l'articolato con la disamina e la votazione.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Interventi, dichiarazioni di voto? Metto in votazione l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 229

DISPOSIZIONI IN ORDINE ALLE INDENNITA' DEI CONSIGLIERI, DEL PRESIDENTE E DEI COMPONENTI DELLA G.R.

Tipo Atto: disegno di Legge regionale

Iniziativa: G.R. delib. n. 236 del 19/02/2007

DISPOSIZIONI IN ORDINE ALLE INDENNITA' DEI CONSIGLIERI.

Tipo Atto: proposta di Legge regionale

Iniziativa: Consr. Tippolotti, Gilioni, Melasecche Germini, Brega e Lignani Marchesani

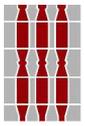
Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Baiardini

Atti numeri: 735-803 e 735-803/bis

PRESIDENTE. Sono le due leggi che sono state unificate da un Testo Unico uscito dalla Prima Commissione il cui relatore è il consigliere Baiardini, prego Consigliere.

BAIARDINI, Relatore. La proposta di legge sull'indennità dei consiglieri si inserisce in un contesto più ampio che ha già coinvolto il Consiglio regionale in un'opera di trasparenza, chiarezza e moralizzazione da tempo perseguita e che ha già comportato l'anno passato una riduzione delle stesse indennità del 10%. Il quantum percepito dai consiglieri regionali



può essere ritenuto troppo o troppo poco, opinioni opinabili, come si dice, ma non si può assolutamente sostenere che non sia trasparente e chiaro, ed è trasparente e chiaro che i consiglieri della Regione dell'Umbria percepiscono un'indennità complessiva inferiore ai loro colleghi italiani.

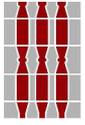
Prima, però, di entrare nel merito del disegno di legge, è utile, almeno dal mio punto di vista, una valutazione sulla ammissibilità di un referendum previsto per il prossimo mese di novembre.

Volendo ripercorrere la lunga e controversa vicenda del referendum abrogativo dell'articolo 1 della legge sulle indennità dei consiglieri regionali, bisogna risalire alla decisione di ammissione della richiesta referendaria. Infatti, ai sensi della Legge regionale n. 22 del '97 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio decide sulla ammissibilità della richiesta in conformità allo Statuto e alle norme di cui alla presente legge. Al tempo in cui fu svolta la valutazione dell'Ufficio di Presidenza vigeva ancora il vecchio Statuto regionale ai sensi del quale era espressamente riconosciuto il diritto ad una indennità, articolo 32.

Lo stesso Statuto rimandava alla Legge regionale la relativa quantificazione. Il nuovo Statuto regionale ormai in vigore da due anni conferma il diritto dei consiglieri regionali a percepire un'indennità. L'indennità di cui oggi ci occupiamo al pari di quella garantita direttamente dalla Costituzione della Repubblica parlamentare nazionale, articolo 69, oltre a costituire il corrispettivo di un'attività lavorativa è finalizzata a consentire lo svolgimento delle funzioni di consigliere, al riparo da condizionamenti e pressioni, anche di carattere economico, che potrebbero incidere sulla libera scelta e indipendenza di chi è stato democraticamente eletto. Principi, questi ultimi, anch'essi affermati sia dalla Costituzione parlamentare all'articolo 67 e per i consiglieri regionali all'articolo 122, sia dal nostro nuovo Statuto per i Consiglieri, articolo 57.

A proposito dell'articolo 122 della Costituzione, è bene ricordare chi ci scrive oggi diffidandoci dall'esercizio delle nostre funzioni, che lo stesso articolo recita: "I Consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati dall'esercizio delle loro funzioni".

Esercitando chiaramente la nostra funzione, mi auguro nell'interesse generale dell'Umbria, ha poco senso spendere 6 milioni di euro per un referendum che poi dovrebbe comunque ridare a questo Consiglio regionale e dunque a noi consiglieri il compito di redigere una nuova legge per stabilire l'indennità dei consiglieri sulla base di criteri comunque da noi dettati. Non so se in questo caso la Corte dei Conti possa addebitarci le spese per mala



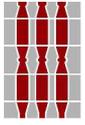
amministrazione. Per questo un referendum abrogativo diretto alla soppressione al diritto all'indennità è evidentemente inammissibile in quanto incidente sullo status dei consiglieri, affermato e garantito, come visto, sia a livello statutario che costituzionale.

La valutazione di ammissibilità della richiesta referendaria effettuata dall'Ufficio di Presidenza nel 2004 avrebbe dovuto tenere conto di tutti gli aspetti che ho sinteticamente richiamato, infatti a poco vale dire che anche se viene meno l'intera norma di legge che prevede l'indennità consiliare, la legge regionale fa decorrere l'effetto dell'eventuale abrogazione dovuta all'esito positivo del referendum dal sessantesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto del Presidente della Giunta, con cui si dichiara il venire meno della legge oggetto del referendum. Proprio perché una legge che preveda e stabilisca l'indennità dei consiglieri è comunque necessaria non si doveva ammettere il quesito ed esistevano ampi margini che operare in tal senso. Piuttosto che dire, come fece il comitato tecnico per la legislazione, al tempo della decisione dell'Ufficio di Presidenza che anche di fronte all'abrogazione della legge sul compenso dei consiglieri non sarebbe comunque potuto venire meno il diritto all'indennità in quanto affermato a livello superiore dello Statuto, sarebbe stato più saggio e logico dire l'opposto, proprio perché il diritto di cui parliamo è affermato a livello statutario non può venire meno la legge che lo disciplina.

Per rendere più chiara l'evidenza della situazione proviamo ad immaginare le conseguenze di un eventuale esito positivo del referendum; questo Consiglio, in presenza di un evidente vuoto normativo dovrebbe in ogni caso provvedere entro 60 giorni alla formulazione di una nuova legge regionale, è del tutto evidente quindi che la soluzione della vicenda è di natura legislativa e non giudiziaria, o di altro tipo, compete al Consiglio regionale provvedere con legge ed è ciò che oggi ci apprestiamo a fare.

Inoltre è opportuno spendere alcune considerazioni in relazione al disegno di legge che fu presentato dalla Giunta regionale, da un lato la relazione illustrativa dell'atto affermava che le ragioni che avevano indotto la Giunta alla presentazione del disegno di legge erano collegate alla politica di razionalizzazione e contenimento della spesa, su tale punto è bene sgombrare il campo da equivoci e chiarire che la legge finanziaria per l'anno 2007 indica di intervenire in riduzione sulle indennità dei componenti degli organi rappresentativi e sul loro numero, senza peraltro indicare in modo specifico consiglieri o che altro, anzi forse pensando al proliferare di enti e organismi e relativi direttori e Presidenti.

Non è dunque necessario ridurre l'indennità in coerenza alla norma finanziaria, qualunque

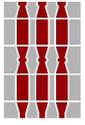


essa sia, del 10 rispetto a quelle dell'anno precedente, è necessario invece ridurre il dato di spesa complessiva degli organi rappresentativi. Tra l'altro, stando a quanto riportato dagli organi di stampa, l'effettivo intendimento del comitato referendario è quello di dimezzare l'indennità percepita dai consiglieri regionali, almeno così abbiamo letto sulla stampa, "il Giornale dell'Umbria", "il Messaggero" e altri quotidiani, pertanto anche la proposta di Giunta sarebbe largamente insufficiente agli occhi dei proponenti, tant'è che gli esponenti del comitato hanno già affermato che una revisione dell'attuale legge nel senso indicato è da loro ritenuta insufficiente.

Per concludere sull'aspetto della ammissibilità del referendum, mi sembra opportuno svolgere una considerazione circa la possibile incostituzionalità di una simile richiesta, oltre ai principi costituzionali visti, l'eliminazione della disciplina concernente le indennità consiliari andrebbe a ledere ad esempio il basilare principio di eguaglianza, affermato dall'articolo 3 della Costituzione, infatti è con nettezza esplicitato che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, compete alla Repubblica garantire l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale. L'indennità consiliare contribuisce ad affermare quanto disposto dal principio di eguaglianza. Infatti per un pubblico dipendente eletto è d'obbligo la messa in aspettativa senza retribuzione, così senza indennità si ritroverebbe senza neppure lo stipendio, ritornando al vecchio Statuto Albertino del 1848, dove all'articolo 50 negava il compenso ai parlamentari proprio perché non ne avevano bisogno, visto che per lo più il Parlamento era riservato ai notabili dell'epoca.

È bene chiarire che al netto delle contribuzioni e delle ritenute il compenso del consigliere regionale dell'Umbria è inferiore a quello dei consiglieri di altre Regioni non solo perché altrove le cosiddette diarie e rimborsi sono ben maggiori di quelli previsti dalla nostra legge regionale, ma anche perché non ci sono altri meccanismi, magari non espliciti, che finiscono per incrementare le stesse indennità, si tratta delle cosiddette indennità di funzione, previste dalla stragrande maggioranza delle Regioni, aumentano in modo significativo le indennità per i capigruppo, i presidenti, i vice presidenti delle commissioni, l'Ufficio di Presidenza, gli assessori, il collegio sindacale, incarichi che possono e sono stati moltiplicati nel corso degli anni, senza parlare dei gettoni di presenza previsti in alcune Regioni italiane.

In relazione alla vicenda del quesito referendario, una volta appurato che a seguito di un eventuale esito positivo del voto sarebbe più che mai necessaria una legge riparatrice del

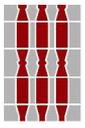


vuoto normativo che si verrebbe a creare, è necessario valutare in quale senso e direzione occorra operare. Stando alla legge oggi vigente sappiamo che se prima dello svolgimento del referendum, gli atti cui il referendum si riferisce siano abrogati, il Consiglio regionale delibera che le relative operazioni non hanno più corso (articolo 10 della Legge regionale 22 del '97). A tale riguardo la proposta di legge all'ordine del giorno dell'odierna seduta prevede l'abrogazione della legge sulla quale è stato chiesto il referendum, proprio perché si intende rivedere la disciplina delle indennità consiliari in modo radicale, facendo venire meno ogni forma di legame tra quanto percepito dai membri del Parlamento nazionale e dai consiglieri regionali. Abrogando l'attuale legge sulle indennità, legge 15 del '72, verrebbe a mancare l'oggetto della consultazione, che non può certo aver luogo su una legge abrogata.

Dobbiamo allora domandarci da un lato se è serio e giusto perpetuare questo stato di cose, e dall'altro se è il caso o meno di lasciare la valutazione, di dichiarare l'interruzione delle operazioni referendarie per intervenuta nuova disposizione legislativa in mano al Consiglio, cioè del soggetto che ha varato la stessa legge (articolo 10 n. 22 del '97).

Infatti risulta facile ai critici affermare che si è di fronte ad un caso di sovrapposizione da controllore a controllato, probabilmente una volta approvata la nuova legge sull'indennità consiliare sarà il caso di porre mano alla disciplina appena richiamata. Già in passato la norma di legge che individua nel Consiglio regionale dell'Umbria il soggetto deputato a deliberare, a causa dell'approvazione di una legge di modifica o di abrogazione delle norme sulla quale era stato chiesto il referendum, è stata contestata da un comitato referendario che ne ha eccepito l'illegittimità costituzionale; si trattava del referendum indetto per il 19 aprile 1998, per l'abrogazione della Legge regionale 1/95, "Misure di riordino del servizio socio sanitario regionale". Successivamente è venuto meno per l'intervenuta approvazione di una nuova disciplina, la Legge regionale 3 del '98 che abrogava appunto la precedente.

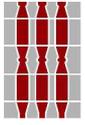
Quanto all'eventuale deliberazione del Consiglio regionale di cessazione del referendum a causa dell'approvazione di una nuova legge, è bene chiarire che la legge vigente, la 22 del '97, dispone semplicemente che se prima della data di svolgimento del referendum, gli atti cui il referendum si riferisce siano abrogati, il Consiglio regionale delibera che le relative operazioni non hanno più corso, bisogna allora capire sulla base di quali criteri si potrà procedere ad una decisione di tale genere. La norma non dispone nulla su questo specifico punto, peraltro neanche la legge statale, la Legge 352 del '70, che regola il



referendum abrogativo nazionale, individua i criteri ai quali il soggetto deputato ad intervenire, l'ufficio centrale per il referendum presso la Corte di Cassazione deve attenersi, questa dice semplicemente che l'abrogazione delle norme sulle quali è stato chiesto il referendum, comporta la dichiarazione di interruzione delle relative operazioni. Per il referendum nazionale è stata la Corte costituzionale, con sentenza n. 68 del '78, a dichiarare l'illegittimità costituzionale della legge statale, limitatamente alla parte in cui non prevede che se l'abrogazione degli atti o delle singole disposizioni cui si riferisce il referendum, venga accompagnata da altra disciplina della stessa materia, senza modificare né i principi ispiratori della complessiva disciplina preesistente, né i contenuti normativi essenziali dei singoli precetti, il referendum si effettua sulle nuove discipline legislative.

La valutazione circa l'avvenuta abrogazione al fine di dare corso o meno alle operazioni referendarie compete sempre all'ufficio centrale per il referendum presso la Corte di Cassazione, la quale è competente anche per riformulare i quesiti. Il vuoto normativo della legge statale è stato quindi colmato dalla Corte costituzionale, questi principi, sebbene espressi nei confronti di leggi statali, rappresentano un punto di riferimento anche per i legislatori regionali. Pertanto, ai fini di una legittima interruzione delle operazioni referendarie, il Consiglio dovrà valutare se la nuova legge modifica i principi ispiratori della complessiva disciplina preesistente e se i nuovi contenuti normativi siano essenzialmente diversi. Se analizziamo il testo di legge licenziato dalla Prima Commissione consiliare possiamo con certezza affermare che viene meno il rapporto tra indennità consiliari e parlamentari, il principio ispiratore della disciplina preesistente può quindi ritenersi radicalmente mutato. Secondo, vi è una oggettiva riduzione dell'entità dell'indennità consiliare, elemento necessario al fine di ritenere modificati i contenuti normativi essenziali delle norme sottoposte a referendum.

La valutazione del quantum è certamente di natura discrezionale ma in ogni caso il rapporto di un ventesimo con il compenso dei magistrati che abbiamo individuato determinerà risparmi che, come la stessa legge afferma, la norma finanziaria, costituiscono economie di bilancio già a partire dal 2007. In ogni caso è doveroso chiarire che la Corte costituzionale si è dichiarata incompetente a valutare l'ammissibilità di richieste di referendum abrogativi regionali, per di più la stessa Corte ha affermato che la Legge regionale non può attribuire la competenza a valutare l'ammissibilità di un referendum abrogativo regionale ad un Tribunale a causa della riserva di legge statale in



materia di ordinamento giudiziario.

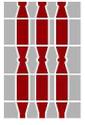
Stante la situazione che ho qui sinteticamente esposto la soluzione dell'intera vicenda risiede dunque necessariamente in atti legislativi di questo Consiglio. Compete alla legge regionale individuare un organo autonomo, terzo e imparziale in grado di valutare in modo indipendente l'ammissibilità del referendum e di decidere sugli aspetti mai disciplinati dalla parte della Regione, lo strumento idoneo esiste, è la Commissione di garanzia statutaria che il Consiglio regionale dell'Umbria ha di recente previsto nel proprio nuovo Statuto, attribuendole tra gli altri il compito di valutare l'ammissibilità dei referendum regionali. L'attivazione di tale organo rappresenterebbe anche un modo di accelerare il processo di attuazione dello Statuto regionale, così operando si riuscirebbe da un lato a garantire l'esigenza di tutti i comitati referendari di vedere le proprie iniziative tendenti all'abrogazione di leggi regionali, valutate da un soggetto terzo, e dall'altra evitare che su siffatte questioni si esprima il Consiglio regionale, cioè l'organo stesso che ha prodotto la norma contestata.

Già altre Regioni hanno operato in tal senso, da nord a sud, dal Piemonte alla Calabria, colmando così quel vuoto legislativo che, come per l'Umbria, li riguardava.

Vorrei chiudere ricordando un precedente storico che ha riguardato la Regione Emilia Romagna. Nell'87 il Presidente della Regione decretò che determinate operazioni referendarie non dovevano più svolgersi a causa del sopraggiungere di una nuova disposizione legislativa rispondente ai principi affermati dalla Corte costituzionale che prima ho provato a ricordare. In base alla propria legge regionale, infatti, la competenza a pronunciarsi sulla cessazione delle operazioni referendarie era del Presidente della Giunta; in quella occasione la Regione Emilia Romagna istituì un'apposita Commissione consultiva composta da professori universitari, avvocati e su parere della quale il Presidente della Regione assunse poi la decisione vista. Anche l'Umbria dovrebbe attivarsi in tal senso per le molteplici ragioni sopra ricordate. Una garanzia di neutralità nel procedimento di controllo e di richiesta di referendum, il completamento della disciplina legislativa più volte auspicato anche dalla Corte costituzionale e l'attuazione del nuovo Statuto regionale.

Infine, è opportuno richiamare l'attenzione del Consiglio regionale sulla questione da più parti sollevata e che attiene al cosiddetto costo della politica.

È opinione diffusa che nel corso del tempo si sia venuto ad affermare un mal costume fatto di prebende, privilegi, sussidi, sprechi, ostentazioni del potere, che nulla hanno a che



fare con l'esercizio della democrazia e del buon governo. Nel libro appena pubblicato, scritto da due noti giornalisti de "Il Corriere della Sera", Sergio Rizzo e Gianantonio Stella, intitolato "La casta", viene proprio denunciata una situazione davvero allarmante che alimenta sfiducia nelle istituzioni e allontana dalla politica migliaia di cittadini. Il problema c'è ed è presente, e non può essere sottovalutato, anche perché il nostro silenzio finirebbe per dare ragione a chi ci descrive anche stamattina sui quotidiani locali come gente sempre pronta ad arraffare.

È davvero difficile esercitare la nostra funzione sapendo che l'accusa che ci viene mossa non è sulla qualità della nostra azione legislativa ma sulla moralità dei nostri comportamenti.

Per quanto riguarda la nostra indennità, ribadisco che con la legge che ci accingiamo a varare è chiaro e trasparente cosa percepisce il consigliere regionale dell'Umbria, indennità che rimane la più bassa tra le Regioni italiane. Tuttavia l'azione di trasparenza va sviluppata e resa esplicita attraverso la funzione propria del Consiglio regionale che è quella del controllo, sarebbe utile per tutta la comunità umbra rendere espliciti i costi di tutte le strutture pubbliche, burocratiche, amministrative della nostra Regione, dalle Comunità montane alle aziende sanitarie, dalle agenzie alle dirigenze, e alle consulenze; non c'è nulla che possa alimentare di più il distacco tra cittadini e istituzioni della confusione, della cattiva informazione o del silenzio complice, un lavoro questo del Consiglio regionale che propongo possa svilupparsi nelle prossime settimane e che mi auguro possa essere svolto nel più breve tempo possibile.

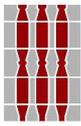
PRESIDENTE. Grazie al consigliere Baiardini per l'ampia relazione, espressa in modo unitario dalla Prima Commissione.

Siamo in discussione generale. Se non vi sono richieste, passerei all'articolato. Comunico al Consiglio che è in preparazione un emendamento.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento a firma Baiardini che sostituisce il secondo comma, che va votato prima dell'articolo, essendo un emendamento sostitutivo.

L'emendamento recita al comma 2: "L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale



delibera l'ammontare delle quote mensili in riferimento alla qualifica HA 08 classe 8-16 relativa ai magistrati di cui al comma 1". Quindi metto in votazione, se non c'è bisogno di illustrare l'emendamento... bene, metto in votazione l'emendamento a firma Baiardini, che sostituisce il secondo comma dell'articolo 1. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 1, così emendato. Colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Articolo 2, colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

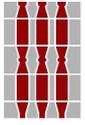
Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.



Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Colleghe, votiamo.

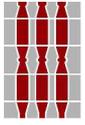
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il provvedimento nella sua completezza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 231

NORME PER IL RILASCIO DELLE LICENZE DI ATTINGIMENTO DI ACQUE PUBBLICHE.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Tomassoni

Tipo atto: proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Rossi Gianluca, Masci, Carpinelli, Dottorini e Girolamini

Atti numero: 811 e 811/bis

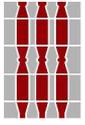
PRESIDENTE. Relatore il Presidente della Commissione, il consigliere Tomassoni, prego Consigliere.

TOMASSONI, Relatore. Grazie, Presidente. Si tratta di un atto molto importante e anche molto attuale perché riguarda la possibilità da parte dei nostri imprenditori agricoli di provvedere alla irrigazione di colture che si stanno seminando o già in atto, in quanto per quanto riguarda la questione degli attingimenti il Decreto legislativo 12 luglio '93 e la legge 5 gennaio '94, n. 36, hanno introdotto nel sistema normativo regolante il rilascio dell'esercizio delle concessioni idriche alcune innovazioni tendenti ad attualizzarne la disciplina sulla base di criteri ispirati ad una più razionale gestione della risorsa idrica.

In base al comma 3 dell'articolo 56 del Testo Unico, n. 1775 del 1993, modificato con Decreto legge 275/93, le licenze per l'attingimento di acque pubbliche non possono essere rinnovate per più di cinque volte per la stessa utenza.

Le norme di riforma istituzionale stabilite dalla Legge 15 marzo '97, n. 59, e dal Decreto legge 31 marzo '98, n. 112, in particolare all'articolo 89 trasferiscono in capo alle Regioni tutte le funzioni amministrative in materia di demanio idrico. La Regione ha oggi la potestà di disciplinare con propri atti normativi le funzioni amministrative delle quali ha la titolarità e l'esercizio in senso pieno. E con la legge 3/99, articolo 67 e 68, esercita anche la potestà legislativa concorrente.

La Regione Umbria, inoltre, con Legge regionale 20/84 aveva già subdelegato alle Province le funzioni amministrative inerenti la funzione di attingimento; questa subdelega si deve ritenere oggi modificata in un vero e proprio trasferimento ai sensi della Legge regionale 3/99 per cui le Province sono titolari a pieno delle funzioni citate. Quindi con



l'articolo 5 si prevedono delle abrogazioni ricomprendendo tra queste la Legge regionale 20/84.

All'articolo 1 si specifica nell'oggetto le finalità della proposta; con gli articoli 2 e 3 si è cercato di dare un primo organico assetto alle modalità di rilascio delle licenze di attingimento; inoltre all'articolo 4 si prevede l'emanazione entro un anno dell'entrata in vigore della presente legge di norme regolamentari per la disciplina dell'utilizzo delle acque pubbliche.

L'Assessore ha presentato degli emendamenti che sono stati fatti propri dal sottoscritto e dalla Commissione, come l'inserimento nel secondo comma dell'articolo 1, riguardante la finalità di adozione del principio di salvaguardia delle risorse idriche per favorire l'uso razionale e consapevole delle stesse, anche attraverso sistemi di irrigazione a basso consumo.

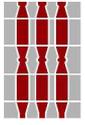
Avverto inoltre che l'articolo 5/bis, norma finanziaria, ha subito, rispetto al testo originale, una piccola variazione di natura tecnica per una involontaria omissione nel testo precedente.

Vorrei sottolineare il consenso che attorno a questo provvedimento c'è stato in Commissione e soprattutto vorrei sottolineare la disponibilità di tutti i commissari, sia di maggioranza che di minoranza, di far sì che il testo stesso venisse approvato con un voto all'unanimità e soprattutto che fosse portato in Aula con l'urgenza.

Tra l'altro io richiedo anche appunto l'urgenza per il provvedimento stesso. Questo mi sembra un atto di attenzione al mondo agricolo molto importante, pur tenendo conto anche delle particolarità del momento in materia di previsione di una estate siccitosa e perché nel provvedimento stesso comunque c'è il richiamo forte ad un consapevole e razionale uso delle acque anche per le finalità agricole, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, richiamo un minimo di attenzione, grazie. Il consigliere De Sio ha chiesto di intervenire, prego.

DE SIO. Grazie, Presidente. Il Presidente Tomassoni ha giustamente evidenziato nella sua relazione l'importanza di questo atto che è un atto che sappiamo essere necessario in questa fase, soprattutto per la situazione di emergenza nella quale ci troviamo e che dal punto di vista idrico, tra l'altro, crediamo debba essere trattata con un apposito Consiglio, che abbiamo richiesto a questo proposito, anche perché apparirebbe strano che altrimenti



noi arrivassimo a questo momento in qualche modo attraverso questa approvazione di legge dando la possibilità di concessioni per attingimenti, non sapendo qual è la realtà complessiva dello stato idrico della nostra Regione.

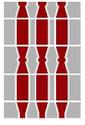
Quindi, chiaramente è un atto che va ad inquadrarsi in quella che però è la situazione complessiva che deve essere attentamente monitorata, anche per evitare che vi siano appunto danni ulteriori a quello che è il patrimonio idrico della nostra Regione, sapendo che naturalmente questo è fortemente collegato anche agli aspetti dell'economia agricola che ci stanno particolarmente a cuore.

Detto questo, è chiaro che l'atteggiamento avuto da parte della minoranza all'interno della Commissione è stato un atteggiamento teso a velocizzare al massimo questa procedura, con la votazione unanime, quindi, per fare transitare in Aula l'atto sia in Commissione sia nella fase di iscrizione dell'urgenza all'ordine del giorno del Consiglio odierno.

Rimane, tuttavia, una certa perplessità, lo dobbiamo dire, Assessore, rispetto - diciamo un po' - alle dinamiche che hanno portato alla presentazione di questo disegno di legge perché se è vero che siamo arrivati in limite mortis su quello che era un problema che doveva essere all'attenzione, credo, della Giunta regionale da tempo perché chiaramente noi ci troviamo in questa fase con una situazione nella quale attraverso la riproposizione di questo diverso disegno di legge ripartiamo un po' da zero rispetto a quelli che sono stati gli attingimenti, le licenze per le quali è stato possibile l'attingimento in questi anni e quindi in qualche modo azzeriamo tutto quello che è stato il percorso per il quale molti utenti, diciamo, agricoltori nella pratica dell'attingimento hanno non compiuto completamente quello che era l'iter che poi doveva portare alla concessione.

Noi ripartiamo in qualche modo da oggi con una diversa legge da una situazione nella quale scordiamo un po' quello che è stato l'iter di questi cinque anni passati e in qualche modo facciamo ripartire tutti dalla stessa linea di partenza non gravando in qualche modo come dovrebbe essere per coloro che invece hanno manifestato in questi anni un'esigenza direi pregnante; la possibilità e il dovere, forse, per quanto riguarda la tutela da parte della Regione di passare dallo stato delle licenze allo stato della concessione.

Detto questo, comunque, che rimane quindi nell'ambito di questa straordinarietà del momento, c'è l'altro aspetto che volevamo sottolineare, che insomma è abbastanza singolare, del fatto che, come dicevo, nell'ultimo momento ci viene proposto un disegno di legge non da parte della Giunta regionale, sappiamo, ma con l'iniziativa dei consiglieri che proprio per la straordinarietà della materia credo avrebbe dovuto avere un percorso



diverso, cioè il percorso della condivisione massima dei gruppi del Consiglio regionale, perché credo si tratti di una norma tecnica sulla quale tutti eravamo d'accordo, una riunione dell'Ufficio di Presidenza con i Capigruppo proprio per arrivare alla predisposizione di questo percorso con l'atto eventualmente condiviso, come sarebbe stato anche dai gruppi di maggioranza. Insomma, non è che vogliamo gridare al golpe, per carità, però ci è sembrata una cosa abbastanza di basso livello, lo vogliamo dire, abbastanza di propaganda spicciola il fatto di aver presentato un disegno di legge, appunto, chiedendo in qualche modo anche l'appoggio della minoranza, poteva essere condiviso proprio per la sua natura anche con la firma degli altri Capigruppo. Questo non è stato fatto, in maniera elegante l'abbiamo detto anche in Commissione, se qualcuno avesse voluto in qualche modo aprire uno spiraglio l'avremmo fatto, l'avremmo accettato, certamente non è che ci mettiamo a chiedere di partecipare a ciò per il quale non siamo stati invitati.

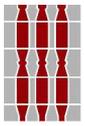
Ciò nonostante rimane fermo il senso di responsabilità da parte della minoranza, in sostegno e a sostegno dell'agricoltura di questa Regione, degli operatori agricoli che hanno necessità di questo provvedimento e quindi sulla base di questo, pur essendo un percorso anomalo come iniziativa di legge di alcuni consiglieri, di alcuni gruppi della maggioranza, voteremo a favore proprio ribadendo questo spirito di grande responsabilità che però vorremmo ci venisse in qualche modo risparmiato in ulteriori occasioni di questo tipo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Io non ho nessuno iscritto a parlare. Do la parola all'assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. Questa modifica al disegno di legge è uscita dalla Commissione all'unanimità, credo sia un gesto dovuto, anche importante, che dia certezza anche in una fase difficile come questa ad un settore fondamentale come quello dell'agricoltura.

Ribadisco quanto detto in Commissione, cioè che momentaneamente si tratta di una modifica che consente di concedere le licenze ma in attesa di un riordino generale della materia che riguarderà le concessioni, le licenze, i canoni, riguarderà l'abusivismo idrico e un monitoraggio costante sull'uso delle concessioni. Quindi la materia ha necessità di



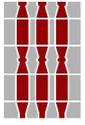
essere riordinata sicuramente, nel frattempo terremo alto il raccordo positivo con la Provincia, l'aspetto dei controlli. Per intanto, credo ci siano tutte le assicurazioni fondamentali per dare certezza ad un settore strategico per la Regione che non ha bisogno certo di contraccolpi, ma esistono anche tutte le misure cautelative per pianificare il rilascio delle concessioni in giorni, in orari e così via; qualora dovesse in qualche maniera appesantirsi la situazione, c'è una sollecitazione dovuta ma opportuna ad un controllo sempre più pregnante da parte delle Province, che compare nell'articolato, e le finalità della legge che dicono che un attingimento ovviamente è vincolato al rispetto del deflusso minimo vitale, al rispetto delle attività umane ed economiche altre che si svolgono lungo il decorso magari dei nostri fiumi.

Quindi un disegno di legge che è in attesa, e ci stiamo lavorando, di un riordino complessivo della materia ma che intanto ci consente di governare bene questa fase.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Assessore Liviantoni.

ASSESSORE LIVIANTONI. Un'integrazione perché ritengo che il dibattito che vi è stato abbia evidenziato un aspetto della questione, che a me pare doveroso dover rimarcare e sottolineare: la Giunta regionale su questo atto ha da tempo presentato un disegno di legge per affrontare la questione. Questo disegno di legge è stato approvato dalla Giunta, è andato con tutti i tempi che le norme prevedono al CAL, sarebbe dovuto tornare in Giunta, poi passarlo in Commissione e poi portarlo in Aula. Ci siamo resi conto che i tempi erano più lunghi rispetto alle esigenze che si appalesavano e abbiamo chiesto al Consiglio, e di questo ringraziamo i consiglieri regionali che si sono fatti promotori della presentazione del disegno di legge, perché questo credevamo fosse un interesse generale. Certamente io voglio ringraziare anche la minoranza che ha annunciato il proprio voto favorevole, con ciò testimoniando che c'è una volontà di corrispondere a delle esigenze, è la costruzione di uno strumento temporaneo che verrà messo a disposizione delle Province che potranno utilizzare nel momento in cui riterranno che sia giusto utilizzarlo e opportuno utilizzarlo.

Tuttavia voglio assicurare per quello che riguarda l'agricoltura, che il piano di irrigazione del sistema umbro sta per essere completato e quando avremo nei pochissimi mesi che ci separano ormai dal completamento ad esecuzione l'intero sistema delle conduzioni idrauliche dal Monte Doglio, al Chiascio e a tutti gli altri sistemi noi avremo coperto l'intera



esigenza della comunità regionale, senza andare a colpire le forniture di acqua che ci vengono date dai corsi naturali.

Quindi siamo attenti a questa questione, siamo attenti anche al dispiegarsi dell'iniziativa del Governo per quanto attiene l'emergenza che potrà profilarsi nel Paese la prossima estate, ma credo che l'Umbria potrà essere in condizione di governare questi passaggi difficili e complicati con la massima serenità e massima certezza anche per il sistema agricolo regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se non ci sono altri interventi, iniziamo la votazione dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono richieste di interventi? No, allora votiamo l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 2.

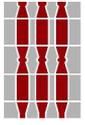
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 3.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3/bis.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 3/bis.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 3/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

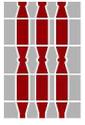
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5/bis.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 5/bis.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 5/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 6.

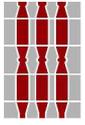
PRESIDENTE. Articolo 6, votiamo. È l'ultimo articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di votare l'articolato, la parola al consigliere Modena, per dichiarazione di voto.

MODENA. Grazie, Presidente. Noi votiamo questa normativa per i motivi anche espressi dall'assessore Bottini e ripresi dall'assessore Liviantoni. Ci sarebbe un problema: noi approfittiamo della presenza dell'assessore Bottini per ricordare che sulla questione dell'emergenza idrica abbiamo chiesto un Consiglio regionale, non abbiamo insistito, però crediamo che sia quantomeno necessario avere la possibilità di un Consiglio tematico, uno perché almeno non salta in mente di provare a farlo in agosto, come avvenne nel 2003, perché l'emergenza idrica in quel momento era a livelli talmente elevati e si voleva parlare di questo nel mese di agosto e non si è potuto fare per assenza materiale dei Consiglieri, e due perché da tempo ormai i giornali dedicano a questa vicenda numerose pagine, sappiamo e leggiamo dalla stampa che l'assessore Bottini gironzola tra Perugia e Roma e la Protezione Civile, tra chi sostiene che l'emergenza idrica c'è e chi sostiene che non c'è, e si dice moderatamente allarmato. A noi è venuta la curiosità: che significa



essere "moderatamente allarmati", è come essere moderatamente a secco, oppure moderatamente siccitosi? Non abbiamo idea, però cogliamo l'occasione, visto che questa è una legge che votiamo proprio perché abbiamo già fatto questa richiesta, per chiedere a lei, visto che il Presidente del Consiglio regionale non ci ha dato alcuna risposta a fronte di una richiesta firmata dai quattro Capigruppo per questa cosa, o meglio, l'ha rinviata a data da destinarsi, però rifacciamo e riformuliamo la richiesta di..., non dico un Consiglio tematico, ma quanto meno una comunicazione della Giunta che consenta un attimo un'informativa e un'espressione da parte dei gruppi consiliari.

In questa sede lo ribadiamo, poi la Presidenza del Consiglio ha le nostre richieste, sono un paio, ce le avrà da qualche parte, in qualche cassetto, immaginiamo, per cui spero che le tiri fuori e gliele trasmetta.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Rassicuro tutti i consiglieri che le richieste fatte dai gruppi consiliari sono all'attenzione della Presidenza. Se non vi sono altre richieste di espressione di voto, metto in votazione l'intero atto, 811/bis. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

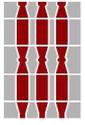
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di urgenza per la legge così come espressa dal Presidente Tomassoni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo nell'ordine del giorno due atti, l'oggetto n. 5, che è l'abrogazione della Legge regionale n. 14, e poi il Regolamento interno del Consiglio regionale. La procedura ci impone di discutere per primo l'oggetto n. 4.



OGGETTO N. 4

REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE.

Relatore: Consr. Girolamini

Tipo Atto: proposta di deliberazione non legislativa

Iniziativa: Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Atti numero: 772

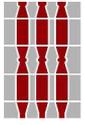
PRESIDENTE. Relazione della Presidente Girolamini. Prego, Consigliere.

GIROLAMINI, Relatore. Grazie, Presidente. La Commissione riforme statutarie e regolamentari ha concluso il lavoro del Regolamento, un lavoro molto importante, lungo, complesso per il quale io voglio ringraziare, a nome mio ma a nome del Vice Presidente Sebastiani, a nome di tutta la Commissione intanto la struttura, tutta la struttura per averci messo a disposizione tutto ciò, appunto, tutte le conoscenze e gli strumenti di cui avevamo bisogno, la ricerca e il confronto con le altre Regioni, quindi debbo dire che quando ci poniamo degli obiettivi seri di qualità, noi abbiamo all'interno le risorse umane vere per poter lavorare e per poterli raggiungere.

Detto questo, dobbiamo anche dire che la Commissione sino ad oggi non solo per il Regolamento, per la verità, però ha lavorato molto, ben quaranta sedute hanno visto impegnata la Commissione stessa. Voglio ricordare semplicemente a questo Consiglio che noi portammo il programma di lavoro nel suo complesso, il primo punto era questo del Regolamento; sulle altre priorità, che sono le autonomie locali etc., la Commissione ha già cominciato a lavorare e io credo che in tempi brevi sarà in grado di venire in Consiglio, però cito questa cosa perché noi abbiamo portato proprio a conoscenza del Consiglio e delle Commissioni quanti erano gli atti necessari, disegni di legge, vari riordini che lo Statuto prevedeva nella sua fase di attuazione.

Allora quello che fa capo alla Commissione ci è ben noto e quindi ci stiamo lavorando, però credo che poi sia le Commissioni, sia la Giunta debba tenere conto di tutta quell'altra parte che è di loro competenza.

Io nel dare conto di questo lavoro, voglio puntualizzare due cose, è ovvio che il Regolamento ha tenuto conto del nuovo ruolo della Regione, del nuovo ruolo della assemblea elettiva, rimane comunque sempre uno strumento che ha come obiettivo la

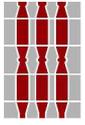


migliore funzionalità dell'attività del Consiglio, la migliore funzionalità dei singoli consiglieri, dei gruppi e dell'opposizione, tenendo conto di quelle che sono le prerogative, le peculiarità del Consiglio stesso rispetto ai compiti d'indirizzo, di controllo, di valutazione delle politiche assieme alla potestà legislativa che è contenuta nella riforma del Titolo V. Quindi ovviamente si tratta di una rilettura, anzi, di una lettura secondo l'ottica delle novità dello stesso Statuto.

Un altro elemento che voglio sottolineare è che il Regolamento è stato approvato nella seduta del 7 marzo 2007 all'unanimità e voglio anche dire che abbiamo lavorato poiché l'interesse della funzionalità del Consiglio e del lavoro dei singoli consiglieri è un interesse sia della maggioranza e sia dell'opposizione, poi il lavoro politico è ovvio che ognuno svolge il proprio, però abbiamo cercato nella chiarezza di trovare e individuare la condivisione maggiore e massima delle regole a garanzia appunto del lavoro istituzionale, dell'istituzione consiliare nella sua interezza. Abbiamo anche avuto momenti di confronto, come era logico, con la Giunta regionale, la stessa Presidente aveva indicato l'interlocutore con il quale interagire sul terreno del Regolamento.

Voglio qui sottolineare alcune innovazioni salienti, poi è ovvio che ognuno, avendo ricevuto anche il Regolamento in tempo utile può aver colto queste cose. La prima di queste innovazioni importanti, tenendo conto del ruolo del Consiglio e delle prerogative dei consiglieri, uno specifico articolo è stato dedicato al diritto di accesso dei consiglieri, cui fa da garante il Presidente del Consiglio stesso, abbiamo voluto dare chiarezza e anche risposta certa a dei momenti di difficoltà che alcuni consiglieri, sia di maggioranza che dell'opposizione, avevano rappresentato nel poter avere informazioni, nel poter avere delle risposte.

La questione è stata dettagliata, la questione della ineleggibilità e della incompatibilità dei consiglieri, come pure è stata disciplinata in maniera innovativa la questione dei gruppi consiliari. Sui gruppi consiliari voglio dire che è stata data una responsabilità particolare sia per l'assenza, per la giustificazione o per l'assenza dei singoli consiglieri, sia per la sostituzione dei consiglieri alle sedute dei vari organismi, è stata demandata l'attestazione del Presidente del gruppo di appartenenza che, quindi, dovrà direttamente interloquire con l'Ufficio di Presidenza. Abbiamo voluto valorizzare al massimo la Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari, che è stata istituzionalizzata assumendo un ruolo centrale nell'organizzazione dei lavori consiliari, anche con una formula impegnativa, di concerto con l'Ufficio di Presidenza e abbiamo anche previsto che sia la programmazione delle



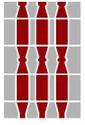
sedute, la formulazione dell'ordine del giorno con gli argomenti da trattare, il tempo da dedicare in apertura di seduta allo svolgimento delle interrogazioni, le sedute con frequenza mensile dedicate alle question time, la fissazione delle sedute per lo svolgimento delle mozioni. Insomma, io credo che l'insieme dei gruppi consiliari e quindi la collegialità dei gruppi consiliari sia stata davvero valorizzata e abbia trovato qui regole di particolare soddisfazione.

Per quanto concerne la questione dell'opposizione, lo Statuto dell'opposizione, previsto dallo Statuto stesso, è stato disciplinato in maniera particolare, ai sensi dell'art. 49, il diritto dell'opposizione a sviluppare tutta la sua attività di proposta, di critica, di controllo anche nella programmazione dei lavori con la riserva di un quarto del tempo e di un quarto degli argomenti, nella compilazione dell'ordine del giorno delle interrogazioni in Consiglio, la riserva dei tre quinti degli argomenti. Quindi, io credo che anche rispetto alla attuazione, alle garanzie che lo Statuto ha voluto dare attraverso lo Statuto delle opposizioni, attraverso l'art. 13, credo sia stato un elemento estremamente importante.

Il Collegio dei revisori dei conti lo cito semplicemente perché la nostra è stata, come dire, una previsione di transizione in quanto poi si attende la legge di contabilità, le commissioni consiliari permanenti e i comitati permanenti. Qui è stata, io credo, assunta all'unanimità una decisione molto importante, che ha tenuto conto della funzionalità ma anche di una sorta di rigore nell'organizzazione dei lavori, partendo dal fatto che per Statuto la piena titolarità della vigilanza e del controllo è in capo alle stesse commissioni. E quindi in qualche modo c'è proprio il superamento della Quarta Commissione.

La proposta del nuovo assetto è quella di tre Commissioni permanenti, degli Affari Istituzionali e Comunitari, la Seconda Commissione, attività economiche di governo del territorio, la Terza Commissione sanità e servizi sociali, c'è la tabella allegata che ovviamente specifica molte bene le competenze. Abbiamo voluto anche inserire per argomenti di particolare rilevanza, o meglio, quando non è ben chiara la competenza o c'è un'integrazione delle competenze tra le Commissioni, è stata prevista anche la seduta comune delle Commissioni.

Un'altra innovazione di particolare rilievo è stata quella della richiesta dei pareri all'interno delle procedure del Comitato per la legislazione previsto dallo Statuto e il Centro per le pari opportunità del Consiglio delle autonomie locali, della quale è stata regolamentata una parte - diciamo così - del percorso, della richiesta dei pareri e delle procedure, quella parte che riguarda il Consiglio regionale, però sulle autonomie locali noi abbiamo già fatto

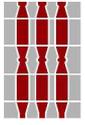


un paio di discussioni come Commissione e fra quindici giorni avremo proprio un primo incontro informale con il Consiglio delle autonomie locali. Quindi è stato previsto il comitato per la legislazione, che era il comitato paritetico formato da sei membri, di cui non sto a sottolineare qui l'importanza perché mi pare che insomma sia ben nota a tutti, e il comitato per il monitoraggio, la vigilanza sull'Amministrazione regionale composto da cinque membri, tre di espressione della maggioranza e due della minoranza, con attribuzione della Presidenza ai gruppi di minoranza per lo svolgimento appunto di una serie di attività di monitoraggio, di verifiche e di controllo. E a questi, ai due comitati e alle Commissioni anche straordinarie sono garantiti gli stessi supporti delle Commissioni permanenti.

Di particolare importanza, lo vogliamo sottolineare perché è di natura politica, però proprio perché lo Statuto giustamente enfatizza e concentra, sottolinea molto questa cosa, è quello della integrazione europea e dei rapporti con l'estero, questa competenza è attribuita alla Prima Commissione consiliare, sentito il parere delle altre Commissioni per le materie di rispettiva competenza, però credo che noi abbiamo voluto proprio dare seguito e sostanziare ancora di più l'idea, la scelta dell'Umbria Regione tra le Regioni d'Europa, di questa dimensione europea ed internazionale dell'Umbria.

L'importanza centrale assume la funzione, la valutazione delle politiche regionali e di controllo sull'attuazione della legge, come dicevo prima, e inoltre è previsto, in tema di riordino e semplificazione normativa, che è il tema che caratterizza o dovrebbe caratterizzare questa legislatura, in attuazione degli articoli 39, potestà regolamentare, e 40, testi unici dello Statuto, il Regolamento dispone che la Giunta regionale presenti con cadenza biennale al Consiglio un programma di delegificazione, di riordino e di semplificazione della normativa vigente con l'indicazione di settori omogenei interessati al riordino, delle priorità e delle relative iniziative legislative. Perché dico questo? Perché poi è ovvio che è il Consiglio che deve fissare con legge i criteri direttivi e quindi svolgere la sua funzione di iniziativa legislativa.

Da ultimo, è il tema della riorganizzazione dei tempi dei lavori del Consiglio, dei tempi di intervento anche nel dibattito per dare maggiore produttività al Consiglio stesso, salvaguardando però ovviamente le prerogative di ciascun consigliere e per quanto riguarda le procedure di approvazione dei documenti di programmazione si è ravvisata la necessità di procedere ad una revisione della Legge regionale 13 sulla disciplina della programmazione del bilancio per coordinare i tempi degli adempimenti della Giunta con



quelli del Consiglio con la conferenza anche economica annuale del Consiglio.

Io ho sintetizzato quelle che sono le parti più significative, più salienti delle novità del Regolamento stesso, ovviamente la relazione che è allegata penso, spero che sia allegata alla deliberazione, è ovviamente più completa e più approfondita.

Si propone l'approvazione con atto amministrativo della deliberazione stessa e all'unanimità si propone - ma in via assolutamente eccezionale, e non costituisce questo un precedente - l'approvazione per titoli del Regolamento stesso, avendo la Commissione all'interno i rappresentanti di tutti i gruppi e avendo dato questa indicazione. Subito dopo ovviamente noi dovremo andare all'abrogazione della Legge regionale 14 che consentirà, appunto, subito dopo di poter chiudere il cerchio.

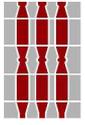
Ringrazio i colleghi, spero di essere stata abbastanza sintetica ed esauriente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Invito i colleghi a prendere posto perché dobbiamo decidere sulla modalità di discussione dell'atto.

GIROLAMINI, Relatore. Scusi, Presidente, ma l'avevo messo così in evidenza che mi era rimasto in evidenza. Anche questo all'unanimità, perché peraltro era stato anche discusso nella Commissione, all'articolo 11 del Regolamento, dopo il comma 7, aggiunge il comma seguente: "I singoli gruppi al fine di perseguire obiettivi strategici comuni possono attivare forme di coordinamento permanente, previa comunicazione per iscritto al Presidente del Consiglio". È ovvio, è chiaro a tutti che si tratta di un atto politico, semplicemente di un atto politico e anche di un atto di trasparenza che ritengo debba essere particolarmente accolto.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Girolamini. Allora colleghi, se prendiamo posto. C'è la proposta, ancorché non vincolante per la prassi, ma tenendo conto della eccezionalità dell'atto amministrativo proposto, di procedere alla votazione per capi e naturalmente con la votazione dell'emendamento testé proposto dalla Presidente Girolamini. Essendo questa una prassi eccezionale e non usuale, io inviterei il Consiglio ad esprimersi su questa cosa e quindi invito i consiglieri che sono favorevoli alla metodologia di votazione proposta dalla consigliera Girolamini di esprimersi.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo in discussione generale. Ha chiesto la parola il consigliere Sebastiani, prego Consigliere.

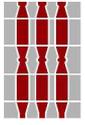
SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Io non sto a ripetere quanto ha detto la Presidente Girolamini, anzi la ringrazio per l'illustrazione che ha fatto per tutti. Confermo che è stato un lavoro complesso, impegnativo, lungo e vorrei per questo ringraziare tutti i colleghi della Commissione, sia di maggioranza che di minoranza, perché ci siamo impegnati tutti, soprattutto ciascuno di noi ha portato la propria esperienza; è stata proficua, importante anche l'esperienza dell'amico onorevole Bracco, che è stato in Parlamento, quindi qualche spunto - amico, non compagno, amico - è stato importante per tutti; ormai fa parte del Partito Democratico, quindi, sta bene a sinistra di Stefano.

Vorrei puntualizzare tre aspetti di questo Regolamento. Il primo è che con il Regolamento abbiamo cercato di ridare centralità al Consiglio anche rispetto alle funzioni della Giunta. Poi è un lavoro che non è stato condizionato da problemi contingenti, abbiamo guardato avanti e sicuramente potrà essere utile nel tempo e non ci sarà necessità di apporre subito delle modifiche.

La terza cosa che vorrei dire è che è un Regolamento che è rispettoso delle forze politiche, delle coalizioni, abbiamo cercato di tutelare la maggioranza e la minoranza, con la speranza che la minoranza diventi presto maggioranza in questa Regione, e di fatto abbiamo cercato di garantire l'espressione democratica dei cittadini attraverso le consultazioni elettorali e il proprio voto, proprio un rispetto pieno della volontà dei cittadini. Per questo, anche a nome dei colleghi della Casa delle Libertà, penso di poter esprimere la nostra soddisfazione perché è stato un lavoro - ripeto - complesso, però c'è stata armonia, anche se in qualche momento i confronti e gli scontri non sono mancati però c'è stata sempre la buona volontà di perdere anche le proprie idee per accogliere le idee giuste dell'altro.

Ripeto la mia e la nostra soddisfazione per il lavoro che abbiamo fatto in questo lungo periodo che ci ha trovati impegnati per ormai due anni di attività legislativa, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Sebastiani, che immagino abbia parlato anche come Vice Presidente della Commissione speciale che ha lavorato per la stesura del



Regolamento.

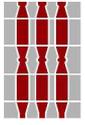
Il consigliere De Sio ha chiesto la parola.

DE SIO. Grazie, Presidente. Siamo ai titoli di coda della discussione lunga di questi anni, come ricordava Sebastiani, sul Regolamento. Mi associo ai ringraziamenti, agli approfondimenti che i colleghi e la Presidente ha fatto su quella che è stata l'attività svolta in questi anni, soprattutto in queste ultime sedute che hanno visto portare a termine il lavoro di sgrossamento che era stato fatto durante tutte le riunioni.

Il Regolamento è un atto importante, è sempre stato detto, io ho avuto l'esperienza insieme ad altri colleghi, insieme anche alla Presidente Girolamini di partecipare anche alle discussioni che videro la modifica del vecchio Regolamento che poi è quello che ci ha accompagnato fino a questi giorni e che prendeva già atto di una situazione che era cambiata, non c'era ancora il cosiddetto presidenzialismo nell'istituto regionale, non c'era cioè l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale, c'era già però un sistema che prevedeva l'indicazione del candidato che in qualche modo, anche lì con procedimento anomalo, poi se doveva essere eletto si doveva candidare anche nella lista del proporzionale, perché altrimenti il vincente veniva eletto ma il perdente neanche quello; quindi una fase ancora ibrida di ciò che sarebbe poi stata la riforma che sarebbe seguita negli anni precedenti, ma già in quella fase ci si dovette mettere a lavorare per trovare soluzioni a quel Regolamento che adeguassero rispetto alla legge elettorale nuova e allo scenario mutato.

Io credo che anche in questo caso l'esigenza sia stata data dal fatto che è cambiato comunque il sistema elettorale e quindi anche il sistema presidenzialista che è stato introdotto nella Regione dell'Umbria, è cambiato lo Statuto e quindi, come tale, abbiamo dovuto adeguare o recepire norme del Regolamento che applicassero quanto era previsto nello Statuto.

Di per sé ne consegue che non è che esiste un Regolamento che va bene sempre o sbagliato, o più o meno equo, esiste un Regolamento che si adatta alle esigenze del momento e crediamo che questo sia stato il lavoro ben svolto dalla Commissione, cercando soprattutto di sottolineare alcuni punti che venivano anch'essi ricordati ma che vale la pena di ribadire, cioè il fatto che proprio per l'assunzione maggiore di funzioni decisionali in capo alla Giunta regionale, il Consiglio deve riequilibrare anche attraverso lo strumento del Regolamento quelli che sono alcuni spazi che devono camminare verso la



centralità del Consiglio regionale come luogo delle decisioni, come luogo della politica, come luogo nel quale si venga non solo ad approvare, e in qualche modo a certificare ciò che l'Esecutivo ha fatto, ma dove si produca appunto la politica di questa Regione. E questo credo sia stato fatto attraverso soprattutto due meccanismi oltre agli altri, diciamo. Quello degli articoli che riguardano la valutazione delle politiche regionali e il controllo nell'attuazione delle leggi, che credo che sia uno degli elementi qualificanti che è stato introdotto del Regolamento, e quello sul quale ci siamo poi confrontati all'ultimo, ma come, *dulcis in fundo*, in questo caso tutta la partita della concertazione, che francamente in questi anni ci è sembrata un po' come una cosa che si superasse e in qualche modo ci escludesse anche da quelli che erano i dibattiti nei confronti della società regionale.

Ribadire tutto questo percorso, normarlo in qualche modo, comunque specificarne quelli che sono gli ambiti di applicazione credo sia stato un lavoro importante proprio per riportare centralità ed importanza in seno al Consiglio regionale.

Tutto il resto, la migliore organizzazione delle funzioni istruttorie e del controllo, quindi anche qui una partita importante per la minoranza che svolge, forse più degli altri, queste funzioni e uno snellimento burocratico, se vogliamo, anche di quelle che sono le funzioni organizzative della macchina del Consiglio regionale.

Gli aspetti che ricordava la collega Girolamini, gli aspetti delle Commissioni, gli aspetti dei comitati, ecco, tutto questo credo che sia stato un lavoro svolto guardando con un occhio a ciò che è la realtà vigente, quindi lo Statuto e la legge elettorale, ma anche con una prospettiva, abbiamo visto anche nelle discussioni di oggi che hanno riguardato un po' l'organizzazione interna essere una realtà in evoluzione, quindi con un occhio attento a quelle che saranno le dinamiche degli anni prossimi e dei mesi prossimi.

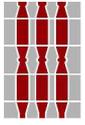
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Votiamo, colleghi, per capi, tenendo conto che al Capo 2 vi è da votare l'emendamento.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del Capo 1.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione il capo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del Capo 2.

PRESIDENTE. In questo capo vi è l'emendamento che inserisce dopo il comma 7, il comma 8, e quindi tutti i commi susseguenti al comma 8 riceveranno la numerazione conseguente.

Metto in votazione l'emendamento all'articolo 11 del Regolamento nel capo 2 presentato dalla Presidente Girolamini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capo 2, testé emendato. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Capo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del Capo 3.

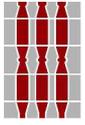
PRESIDENTE. Colleghe, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Capo 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del Capo 4.



PRESIDENTE. Collegli, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del Capo 5.

PRESIDENTE. Votiamo, collegli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Capo sesto.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del Capo 6.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

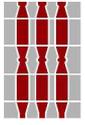
PRESIDENTE. Capo settimo.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del Capo 7.

PRESIDENTE. Votiamo, collegli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Capo 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del Capo 8.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Capitolo nono ed ultimo.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del Capo 9.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

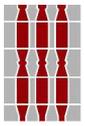
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto la parola il consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

VINTI. Grazie, Presidente. Ovviamente i regolamenti di un'Assemblea legislativa attengono direttamente all'organizzazione della democrazia e della sua rappresentanza e, come tale, nonostante la velocità dell'approvazione oggi, questo è un atto importante che non riguarda le masse popolari ma che attiene ai Consiglieri, all'istituto da lei presieduto e alla capacità di rappresentare i bisogni e le esigenze della nostra comunità e all'efficienza, all'efficacia di quest'istituzione.

Questo è un Regolamento calibrato anche sul diverso modello istituzionale, la rappresentanza con l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale. Non saremo certamente noi di Rifondazione qui oggi a nascondere le difficoltà dell'Aula a ritrovare un



ruolo come luogo della rappresentanza reale e della decisione delle cittadine e dei cittadini dell'Umbria.

Ormai il percorso politico ed istituzionale vede una predominanza del Presidente, anche sulla Giunta, che ha modificato radicalmente il suo ruolo con una subordinazione del Consiglio regionale. Il Presidente svolge prevalentemente la propria azione nella Conferenza Stato-Regioni, quello è il luogo preposto per le grandi decisioni politiche. Spesse volte il Consiglio è relegato ad un ruolo ratificatore e il sistema presidenziale sicuramente non aiuta il protagonismo del Consiglio e pone una profonda diversificazione tra il ruolo dei Consiglieri.

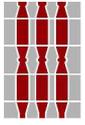
In quest'Aula, ovviamente, nella discussione giusta dello Statuto dell'opposizione, abbiamo sostenuto in Commissione Statuto che occorresse appunto uno Statuto dei Consiglieri di maggioranza, che sono quelli dentro questo sistema e che soffrono di più, schiacciati come sono tra il Presidente e la sua Giunta e una dialettica che si esprime prevalentemente con i Consiglieri d'opposizione.

Ma, guarda caso, i Consiglieri pure di maggioranza in questo Consiglio sono esattamente il 50% e abbiamo sostenuto appunto la tesi che occorresse salvaguardare il ruolo e la funzione dei Consiglieri di maggioranza che, invece, in questo luogo - nonostante i loro sforzi individuali e lo sforzo dei gruppi - spesso svolgono il ruolo di spettatori di una partita di tennis, guardando il palleggio e il confronto tra i Consiglieri e i colleghi dell'opposizione e i rappresentanti di Giunta e - quando c'è - della Presidente della Regione.

Su questo punto io credo che il Regolamento non abbia fatto eccessivi passi in avanti; ha costruito dei percorsi di allargamento ma resta un Regolamento che, nonostante gli sforzi, e non poteva che essere così, forse ci sarebbe stata un'altra volontà politica per dare un ruolo più forte, più pregnante, più incisivo anche nei confronti della Giunta regionale. Occorreva un orgoglio dei Consiglieri regionali, un orgoglio politico che evidentemente è stato, sarà indicato e prospettato su altre direzioni.

Perciò, il nostro è un sostegno, sicuramente non entusiasta, avendo partecipato in questi due anni anche ad un grande impegno e ad un dibattito in Commissione, sicuramente non secondario e ringraziando la pazienza che la Presidente Girolamini ha dimostrato nella gestione della Commissione e anche il buon senso del Vice Presidente Sebastiani.

L'emendamento di oggi dà un senso anche politico dei processi che sono in corso e il fatto che questo emendamento sia stato approvato, in termini politici riconosce che c'è una fase di evoluzione nel sistema politico, dove non è escluso che, annunciati



accorpamenti dei gruppi, seguano anche possibili ed ulteriori processi di consolidamento dei rapporti tra altri gruppi e forme di coordinamento, che è giusto riconoscere politicamente.

Questo io direi che è il dato politico forte della giornata sul Regolamento, che resta comunque un Regolamento che è fortemente condizionato dalla forma di Governo che, ripeto, vede una preminenza eccessiva del Presidente, un ruolo diciamo politico, sempre che siano sempre in più della Giunta, una difficoltà enorme del Consiglio regionale a svolgere un ruolo che sia un ruolo incisivo, autonomo e che veda il protagonismo delle rappresentanze dei cittadini, che ci hanno eletto.

Dentro questo quadro la politica certamente non finisce oggi, la politica è in una dialettica profonda tra la società civile, le istituzioni, la modifica delle istituzioni, e credo che anche noi siamo dentro, diciamo, una tempesta che riguarda leggi che attengono direttamente la rappresentanza nazionale.

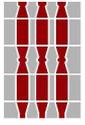
E dentro queste modifiche degli strumenti della definizione della rappresentanza ci stiamo anche noi, e quando saremo chiamati a definire anche noi la nostra legge elettorale, i punti di riferimento essenziali, che spetta alla Commissione Statuto, quelle leggi che si stanno definendo saranno necessariamente per noi un punto di riferimento.

Perciò la Commissione Statuto oggi definisce una parte del proprio lavoro, seppur importante, ma ancora vorrei solo ricordare che c'è da definire il Consiglio delle Autonomie locali, una nuova legge sulla partecipazione che, direi, è uno strumento fondamentale da rinnovare e da rafforzare, che sia più incisiva e decisiva e non soltanto di contorno rispetto a quello che fa Consiglio e rispetto a quello che fa la Giunta: una Giunta che decide e che svuota totalmente il percorso partecipativo del Consiglio regionale; nonché la legge elettorale, che sarà lo strumento che definisce la rappresentanza dentro questo Consiglio.

Pertanto un primo passo, un primo passo ma altri ne avremo di fronte e a questo atterrà un lungo lavoro, una dialettica politica dentro la modifica del sistema politico, perciò una fase in cui direi che possiamo fare tutto, meno che annoiarci. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Laffranco, prego. Poi Modena.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Io non entrerò ovviamente nel merito delle norme che abbiamo testé approvato sia perché l'hanno fatto adeguatamente i colleghi che mi hanno



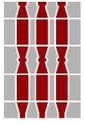
preceduto sia perché, devo dire, nel lungo lavoro, nelle oltre quaranta sedute di Commissione che vi abbiamo dedicato è stato possibile da parte di chi faceva parte di quella Commissione esprimere compiutamente la propria opinione e dare il proprio contributo. Il mio brevissimo intervento per dichiarazione di voto è solo orientato a dire la soddisfazione perché nel momento in cui la dialettica tra maggioranza e opposizione si sviluppa quotidianamente anche con toni alti, con toni forti, con toni necessariamente aspri, come si conviene a due coalizioni che si contrappongono, è stato però possibile nel momento in cui ci si accingeva ad affrontare un argomento che riguardava la vita democratica di questa Regione e l'organizzazione degli organi di questa Regione, sia stato possibile trovare una positiva e alta convergenza.

Io per questo voglio ringraziare sia la Presidente Girolamini sia il Vice Presidente Sebastiani, che sono stati capaci di tessere la difficile tela di coloro che costantemente hanno cercato di tenere la barra dritta, di tenere alto il livello del dibattito e soprattutto sono riusciti, anche con il modesto contributo di chi vi parla, ma naturalmente e soprattutto di tutti gli altri membri della Commissione, di evitare che, come in parte si era verificato nella precedente Legislatura in occasione della discussione dello Statuto, altre tensioni politiche, riguardanti maggioranza e opposizione, ma talvolta anche riguardanti le questioni interne alle due stesse coalizioni, potessero avere delle ricadute negative sulla costruzione del Regolamento.

Pare una cosa banale ma io credo che, invece, stavolta sia stato possibile, come dire, creare una sorta di parentesi istituzionale che ha consentito di formulare, non so se il miglior lavoro possibile di riscrittura del Regolamento, ma certamente un buon lavoro di riscrittura del Regolamento, che è stato capace di tenere nella doverosa considerazione quello che era il processo di evoluzione dell'organo Regione, quello che era il portato del nuovo Statuto di questa Regione e quelle che anche erano le dinamiche politiche e che sono le dinamiche politico-istituzionali in questo momento in corso di evoluzione.

Allora, io credo che questo sia un fatto particolarmente positivo all'interno del quale sarebbe ben facile - ma lo eviterò - citare singole questioni che portano dei miglioramenti nella vita di questo Consiglio regionale, di questa Regione.

Quindi, ecco, soltanto per esprimere una soddisfazione perché questo lavoro è stato portato a termine e auspicare che, ferma restando la dialettica tra maggioranza e opposizione, si continuino a trovare delle positive convergenze su queste questioni istituzionali. Dunque, nessuna commistione, nessun accordo di basso livello, ma



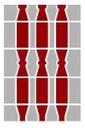
eventualmente sintesi di alto livello che riguardino questioni di carattere istituzionale così come si dovrà accingere e già sta facendo la Commissione Speciale per le riforme sin da precedenti sedute.

La conclusione è che anch'io, ovviamente, voterò favorevolmente, dopo aver votato i singoli capi di questo Regolamento, anche l'atto nel suo complesso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola alla consigliera Modena. Prego, Consigliera.

MODENA. Grazie, Presidente. Dunque, io aggiungo poche cose, a parte o ovviamente i ringraziamenti alla Commissione per il lavoro che ha svolto, però credo che la dichiarazione di voto serva almeno al Consiglio, e poi in modo particolare alla Presidenza che dovrà attivare una serie di istituti, a ricordare che una fila di contrappesi, che sono stati previsti e che dovevano essere normati nei rapporti tra Giunta regionale e Consiglio, oggi trovano una loro applicazione. Poi sta ai Consiglieri di maggioranza o minoranza decidere se li vogliono attivare o non attivare.

Il primo tra tutti, a nostro avviso, perché questo l'abbiamo detto in tutte le salse, sono gli atti d'indirizzo, in modo particolare quando questi devono precedere tutta quella che è la fase della concertazione. Questo è uno dei problemi più seri che abbiamo, cioè uno dei motivi veri di esproprio è sicuramente legato al fatto che da noi arrivano atti - passatemi il termine - di fatto impacchettati, concertati in varie sedi, ovvie perché insomma l'Esecutivo, è ovvio e giusto che abbia questo tipo di possibilità però, insomma, a noi pare assurdo che non ci sia la possibilità per il Consiglio regionale di dire la propria prima che inizi la fase della concertazione con riferimenti agli atti fondamentali. Questa cosa oggi è normata. Allora noi, Presidente, di questa cosa chiediamo l'applicazione immediata, cioè io non voglio più aprire quel maledetto sito del Patto per lo sviluppo e scoprire che c'è qualche tavolo che sta decidendo qualcosa, di cui poi vedrò dopo un paio di mesi un convegno, perché è ovvio che poi l'attività è impossibile da svolgersi anche per i ritmi che assume la politica. Ci sono anche altri istituti che, se nel momento in cui si decide - ovviamente il Consiglio e i singoli Consiglieri siano essi di maggioranza o di minoranza -, decidono di attivare, poi danno comunque possibilità al Consiglio stesso di dire la propria, mi riferisco per esempio a tutta la partita che riguarda le linee programmatiche e la verifica delle linee programmatiche, ma mi riferisco anche, senza pensare a questioni traumatiche come possono essere le mozioni di sfiducia, all'introduzione di istituti come quello della



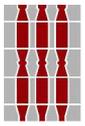
censura nei confronti di un Assessore, che poi è volontà politica o meno: basta un sesto dei Consiglieri regionali per presentarla, è ovvio che riapre un dibattito tra Giunta e Consiglio regionale.

Per quello che riguarda noi, quando dico "noi" mi riferisco allo Statuto delle opposizioni, anche su questo io penso di interpretare quello che è il pensiero dei colleghi, l'applicazione delle norme, ivi contenute, a cominciare dal quarto e a proseguire con quello che riguarda le interrogazioni e le interpellanze, eccetera, sono istituti di cui una volta che il Regolamento pubblicato entra in vigore, noi chiediamo l'applicazione immediata e quindi una programmazione immediata tramite la Conferenza dei Capigruppo e l'Ufficio di Presidenza.

Presidente, è un intervento per dichiarazione di voto ma anche per dichiarazione d'intenti, cioè nel senso che io glielo dico con molta franchezza, noi abbiamo aspettato perché giustamente la Commissione ha avuto necessità dei suoi tempi, ma abbiamo aspettato l'applicazione di istituti che per noi nell'ambito, nel quadro dei sistemi, dell'attuale sistema elettorale e dell'attuale forma di Governo sono degli atti fondamentali. Sono momenti importantissimi che ad oggi, una volta che è stato approvato il Regolamento per quello che ci riguarda, devono entrare in vigore immediatamente e questo sta in capo principalmente alla Presidenza del Consiglio e all'Ufficio di Presidenza.

Noi pensiamo, quindi, come sempre, che un'attuazione del Regolamento fatta con un po' di o un minimo di attenzione politica, compreso tutta la partita, per esempio penso alla partita del controllo e al ruolo che può esercitare il Consiglio, volendolo, possa determinare una situazione di contrappeso fra la posizione di un Presidente eletto direttamente dal popolo come oggi è, e un Consiglio regionale che ovviamente ha perso quella che era la caratteristica precedente, cioè quella di eleggere lui invece e nel suo seno il Presidente della Giunta medesima. Tra l'altro, io lo dico a memoria ma lo sappiamo tutti perfettamente, da quando si è introdotto il sistema dell'elezione diretta questo Paese ha ottenuto quello che tanti volevano e cercavano: cioè, una sostanziale stabilità dei governi che prima a livello di Regioni - come tutti ricorderete - era una chimera abbastanza difficile da attuare.

Quindi noi convintamente approviamo questo Regolamento interno del Consiglio regionale e aspettiamo ovviamente le partite successive, che non sono di poco conto: penso al Consiglio delle Autonomie locali; ricordo che lì per noi è importantissimo il concetto della rappresentanza politica che non c'è mai stata. Per cui questa cosa che tra l'altro oggi dà



pareri su certi atti al Consiglio regionale, non può non avere una seria rappresentanza politica al suo interno, e poi ovviamente la partita - se ci saranno le condizioni politiche - della legge elettorale, che si coniuga inevitabilmente con tutto quello che è il ragionamento legato alla forma di governo.

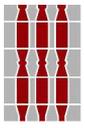
Quindi, oltre ad approvare il Regolamento, a dire che naturalmente noi condividiamo l'impianto e il testo del Regolamento, auguriamo buon lavoro alla Commissione per le fasi successive che devono essere via via attuate e fatte con riferimento ai passaggi successivi della Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Bracco, prego Consigliere.

BRACCO. Grazie, signor Presidente. Io credo che vada sottolineata l'importanza e la solennità del momento perché, con l'approvazione del Regolamento che costituisce, diciamo, lo strumento di regolazione della vita del Consiglio, noi di fatto diamo piena attuazione allo Statuto regionale, almeno per la parte relativa alla vita consiliare. Quindi è un passaggio importante, la conclusione di un lavoro che è iniziato, per quanto ci riguarda, da circa un anno e mezzo, ma per quanto riguarda il Consiglio è iniziato negli anni precedenti, quando si è pensato lo Statuto.

È importante anche per il modo in cui noi arriviamo alla conclusione di questo iter. È stato sottolineato da tutti: è un lavoro per cui siamo riusciti a trovare un compromesso alto in un testo che io ritengo significativo e sicuramente capace di far fare al lavoro del nostro Consiglio degli importanti passi in avanti, nel senso di restituire al Consiglio quel ruolo e quella centralità che più volte, anche in questa sede, noi stessi abbiamo auspicato. Un lavoro, dunque, unitario che ha visto impegnato certamente in primo luogo la Presidente e il Vice Presidente della Commissione, e anch'io mi associo al ringraziamento nei loro confronti per la sapienza con la quale hanno condotto il lavoro, ma più generalmente tutti i Commissari che hanno dato tutti un contributo significativo per il raggiungimento di questo risultato. Oggi tra l'altro è una giornata particolare, io non mi ricordo un Consiglio regionale in cui siano stati approvati tanti atti all'unanimità, com'è successo nella giornata di oggi; probabilmente io assumo questo fatto, cioè ciò che è avvenuto, come un segnale anche di una nuova stagione che si possa realizzare così come si è realizzato in Commissione Statuto nello sforzo unitario, nell'interesse di questa Regione.

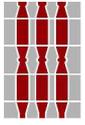
Dicevo, è un Regolamento che ha visto il contributo di tutti, al quale noi, cioè gruppo dei



Democratici di Sinistra, gli amici e compagni della Margherita, gli amici e i compagni... noi ci stiamo unificando, stiamo assumendo le denominazioni di entrambi... (*Interventi fuori microfono*)... dopo ce le inventeremo, tanto siamo in una stagione di creatività, quindi nelle stagioni creative si inventano anche neologismi, quindi sarà possibile anche utilizzare nuove parole. Dicevo, con gli amici e i compagni della Margherita, abbiamo lavorato dando il nostro contributo, soprattutto nel tentativo di dare corpo a quello Statuto che appunto era stato approvato nella scorsa Legislatura.

A me preme sottolineare tra i tanti passaggi che qui sono stati ricordati, soprattutto la regolazione delle procedure, che all'interno dello Statuto appunto sono regolamentate, che riconsegnano un ruolo centrale al Consiglio, in particolare ci si è riferiti agli atti di concertazione, ma io penso anche agli atti di programmazione, di gestione del bilancio e della programmazione economica regionale, con lo scadenario che viene in qualche modo ridefinito nello Statuto e che quindi consentirà una più ordinata discussione all'interno di quest'Aula dei passaggi relativi alla programmazione regionale, al documento di programmazione annuale, eccetera, e soprattutto diciamo il peso nuovo che noi vogliamo attribuire all'Aula e alle Commissioni e anche ai soggetti che articolano la vita del Consiglio, anche ai gruppi. Di fatto, se noi guardiamo alla riorganizzazione dei gruppi, alla riorganizzazione dei rapporti tra maggioranza e opposizione, alla regolazione appunto più certa delle procedure, quindi con gli impegni relativi all'attuazione di quegli articoli dello Statuto che già di fatto regolavano il rapporto tra dibattito consiliare e decisioni consiliari e atti di concertazione e il peso che noi attribuiamo al Consiglio, io credo che noi abbiamo lavorato bene per riequilibrare i rapporti tra Consiglio e Giunta nel quadro della nuova forma di Governo, ma cercando, nel quadro di questa nuova forma di Governo, di ridefinire meglio le competenze, cercando di riconsegnare quella centralità al Consiglio, che a volte avevamo smarrito.

Io credo che questo sia il dato più importante del Regolamento che ci apprestiamo ad approvare, che - quando sarà entrato in vigore - ci permetterà di affrontare in modo più serio e - io mi auguro - più proficuo anche il lavoro che ci attende per la parte rimanente della Legislatura. Certo, adesso dobbiamo mettere mano a tutte le altre cose che sono aperte, dal Consiglio delle Autonomie, gli strumenti della partecipazione, la riforma del Centro per le pari opportunità, cioè l'attuazione dello Statuto nella parte ancora mancante. Oggi abbiamo discusso del referendum, c'è lo strumento anche di verifica dell'ammissibilità del referendum, cioè la Commissione di garanzia che dev'essere ancora



regolata. Ma io credo che, se noi affronteremo con lo stesso spirito e la stessa intenzione che ha guidato il lavoro di questo anno e mezzo anche i prossimi appuntamenti compresa - e non mi sfugge - la legge elettorale, che sarà credo uno dei passaggi più delicati e significativi di questa Legislatura, noi potremo effettivamente dire che a quel punto la nuova Regione ha preso forma.

Io penso che non è tanto e soltanto la forma di Governo che cambia il modo di essere delle Assemblee, gli spazi che si conquistano anche, e io credo che un rapporto diverso, che questo Regolamento può determinare tra le diverse componenti di questo Consiglio, potrà essere la base migliore per garantire al Consiglio quel ruolo e quella centralità che tutti auspichiamo.

Quindi, prendiamo con soddisfazione l'esito del lavoro che abbiamo svolto e sicuramente daremo, continueremo a dare anche nella forma del Partito Democratico il nostro contributo al lavoro della Commissione e al lavoro del Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, prendiamo posto. Sono terminate le dichiarazioni di voto. Ci rimane soltanto da votare l'atto nella sua interezza. Quindi chiedo ai Consiglieri di esprimersi. Prego, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo un ultimo atto da chiamare.

OGGETTO N. 5

ABROGAZIONE DELLA L.R. 16/04/1998, N. 14 (REGOLAMENTO INTERNO DEL CONS. REGIONALE) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI.

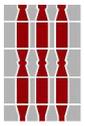
Relazione della Commissione consiliare: I

Relatore: Consr. Sebastiani

Tipo Atto: Proposta di Legge regionale

Iniziativa: Consr. Girolamini e Sebastiani

Atti numero: 773 e 773/bis



PRESIDENTE. È un atto conseguente all'approvazione del Regolamento. È un atto molto breve, quindi invito il consigliere Sebastiani, in quanto relatore unico della I Commissione, a prendere la parola. Prego, Consigliere.

SEBASTIANI, Relatore. Grazie, Presidente. Pochi secondi. Dopo l'approvazione del Regolamento del Consiglio, si rende necessario procedere all'abrogazione della Legge regionale n. 14, contenente il vecchio Regolamento dell'Assemblea regionale. La proposta di legge, presentata su iniziativa del consigliere Girolamini e dal sottoscritto, è stata esaminata nella seduta della I Commissione il 18 aprile ed è stata riformulata nel testo che oggi si propone all'approvazione dell'Assemblea. C'è un aspetto tecnico da definire perché c'è stato un errore, cioè un testo approvato dalla I Commissione consiliare come dicevo del 18 aprile, che è stato redatto sul presupposto che questa legge che noi andiamo ad approvare si sarebbe dovuta deliberare prima del Regolamento. In effetti, noi abbiamo prima approvato il Regolamento e oggi approviamo l'abrogazione della legge n. 14, allora c'è la necessità di emendare il testo approvato dalla Commissione con il testo iniziale della proposta Girolamini-Sebastiani.

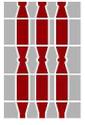
Quindi io invito i colleghi a votare il testo proposto iniziale e poi delegare la Presidenza del Consiglio a rettificare tecnicamente, a portare le dovute variazioni dal punto di vista strettamente tecnico e formale. Quindi è un emendamento sostitutivo al testo proposto oggi.

PRESIDENTE. Se non vi sono richieste di intervento, e non le vedo, metto in votazione l'emendamento, che assume questa caratteristica: "Il testo iniziale proposto dai consiglieri Girolamini e Sebastiani all'articolo 1 sostituisce l'articolo 1 del testo licenziato dalla Commissione". Quindi metto in votazione con questa sostituzione l'emendamento all'articolo 1, emendamento firmato dal consigliere Sebastiani. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero testo così emendato. Votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo a tutti che, dato che martedì prossimo è il 15 maggio, il Consiglio si convoca su richiesta del consigliere Lupini per il giorno 16 per una seduta che durerà la mattina. Abbiamo all'ordine del giorno già una delibera consiliare che attua e applica quanto votato oggi sulla legge dell'indennità dei Consiglieri. Quindi ci autoconvochiamo - comunque la conferma arriverà - per mercoledì 16, alle ore 10.30. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 17.40.